ANNO XXX. Martedì, 15 Maggio 1877 N. 132

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
oma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
r tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
ati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
merica Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TAROGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 14 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Berlino ci annuncia che il conte Schouvaloff, ambasciatore russo a Londra, si recò da Colonia a Friedrichshud per visitare il principe di Bismarck e che doveva giungere ieri a Berlino. Come già abbiamo fatto avvertire, il congedo dato dal governo di Pietroburgo al suo ambasciatore a Londra, in questi momenti, ha una certa importanza politica, molto più in seguito alla tensione esistente fra la Russia e l'Inghilterra rispetto al conflitto testè scoppiato in Oriente. Può darsi che la Russia con questo fatto abbia voluto protestare in modo indiretto, ma energico contro il dispaccio di lord Derby in risposta alla nota del principe Gorciakoff. L'impressione prodotta da questo dispaccio nelle regioni ufficiali di Pietroburgo fu vivissima, quantunque la stampa ufficiosa russa commenti il discorso del sig. Cross in senso pacifico. Il *Nord*, per esempio, riproducendo le dichiarazioni del ministro dell'interno a Londra, scrive che non esiste disaccordo reale fra la Russia e l'Inghilterra sul terreno dei fatti, e che le altre divergenze sono d'ordine secondario.

Poco importa, scrive il *Nord*, che vi sia un abisso fra il modo di vedere e soprattutto sul modo di sentire fra i due governi rispetto alle cose d'Oriente. Non è soltanto da oggi che questo fatto si verifica. Ciascuna delle due potenze cerca di rimanere nella propria opinione, e il gabinetto di Pietroburgo potrà tanto più consolarsi di non esser del medesimo avviso del ministero *tory*, quanto più si trova in comunanza di idee con una notevole parte dell'opinione pubblica in Europa e nella stessa Inghilterra. Dopo il discorso del sig. Cross, la filippica di lord Derby, di cui il vero autore è, ci si assicura, lord Beaconsfield, non può essere considerata che come un lavoro letterario. A dir vero, noi non facciamo in proposito i nostri complimenti all'uomo di Stato romanziere, ma ci rifiutiamo a credere che una requisitoria di questo genere, che giudica sopratutto chi l'ha composta, possa servire di punto di partenza a una rottura qualunque fra le due grandi nazioni.

Il *Nord* fa notare ancora che i due fatti pei quali l'Inghilterra potrebbe essere trascinata all'azione: l'occupazione di Costantinopoli, e l'indipendenza dell'Egitto e la libertà del Canale di Suez, non si verificheranno.

Bisogna ripeterlo per la decima volta: l'indipendenza di Costantinopoli, non ha assolutamente nulla a temere per parte della Russia, per quanto questa potenza possa essere trascinata lontano dallo sviluppo della guerra attuale e dall'ostinazione della Porta. Circa all'altro punto riguardante l'Egitto e Suez che forma parte del *noli me tangere* britannico, non è mestieri dire che se qualcosa v'è a temere, non è già che dalla parte della Russia che può venire un danno.

Diamo in altra parte del giornale il breve ma succoso discorso che la regina Vittoria ha tenuto, nella rivista delle truppe a Aldershot, al generale Steele. Le parole della regina non sono troppo d'accordo colle interpretazioni pacifiche che la stampa russa trae dal linguaggio del ministro dell'interno a Londra. Bisogna osservare inoltre che il signor Bourke, sottosegretario per gli affari esteri, fu meno moderato e più esigente del signor Cross. Il signor Bourke mise per condizioni della neutralità inglese che l'impero ottomano non sia smembrato e che non si adoperino mezzi coercitivi materiali contro la Porta. L'azione della Russia, per limitata che si voglia supporre, tende evidentemente a far getto di queste condizioni. Ma aspetteremo il testo delle dichiarazioni del signor Bourke per giudicar meglio della loro importanza. Come pure si dovrà aspettare il termine della discussione impegnatasi nella Camera dei comuni sulle mozioni del sig. Gladstone. Questa discussione è stata ripresa oggi e finirà probabilmente domani o posdomani con un ampio voto di fiducia al governo.

I RIFORMATORI

Dove sono ite le vivide scintille di riforma e di progresso, alla cui fiamma si scaldarono gli elettori italiani? Pareva che i tributi dovessero riformarsi, temperarsi, e gli ordini amministrativi modificarsi, semplificarsi; un'aura nuova di libertà e di ordine doveva circolare per l'Italia. *Rumore e fumo che annebbia la vôlta del cielo*; ritorna al pensiero il detto di Faust pensando alla presente situazione. Il *Roma* di Napoli, che è dentro alle segrete cose, non è contento della politica finanziaria dell'onorevole Depretis. S'immaginavano alcuni che fosse giunta l'ora di diminuire le aliquote delle nuove imposte, come avevano per tanti anni predicato, e invece il ministero del loro cuore le rialza in modo straordinario. Essi avevano sudato acqua e sangue a dimostrare per molti anni nei loro discorsi parlamentari che, diminuendo notevolmente le aliquote, i dazi e le tariffe, sarebbero accresciuti i prodotti. Nelle relazioni sulla riforma della ricchezza mobile proponevano di ridurne la misura al 5 per cento; nelle imposte indirette di scemare notevolmente la quota. Ma la realtà delle loro dure proposte odierne sbugiarda le previsioni fantastiche e le proposte chimeriche della balda giovinezza.

Ci ricorda che quando il Castelar divenne il presidente della Repubblica spagnuola e da una parte doveva tener testa ai cantonalisti di Murcia, dall'altra ai carlisti, prendendo provvedimenti odiosi e invisi, fece telegrafare da Madrid che egli aveva riconosciuta la necessità di mutare nella vita pratica i propositi del teorico irresponsabile. La confessione era misera, ma d'una superlativa ingenuità. E noi preferiamo ai sognatori che si pentono coloro che non hanno mai adulato o illuso i popoli misurando le promesse con avarizia sulla possibilità del mantenerle. Il nostro partito perì gloriosamente, affrontando la impopolarità per salvare il bilancio dello Stato e far fronte alle spese ingenti dei lavori pubblici e della difesa nazionale. Certamente si commisero alcuni errori; chi fa falla. Ma perchè i nostri avversari non li correggono realmente? In ciò dovrebbe consistere il loro valore e il pregio reale degli ordini costituzionali. Ci accusavano il spender troppo. Perchè non frenano le spese? Perchè i bilanci di tutti i ministeri si vanno ingrossando ogni dì? Ci accusavano di non saper riformare i tributi. Perchè non si provano essi seriamente all'ardua impresa? Ci accusavano di voler accentrare i pubblici uffici. E perchè la legge sulla riforma comunale e provinciale giace negletta e obliata? E perchè questa Camera che pareva infiammata di ardori giovanili è già quasi logora e stanca e lascia al Senato l'onore delle discussioni profonde e solenni? Tutto questo è triste; ed è indizio di sintomi gravi di malattia. Bisogna che tutti i partiti si adoperino a curarla, per conservare illeso l'onore e il credito degli ordini rappresentativi.

LA DIFESA DEL SENATO

II.

Caro amico,

Una legge penale, un giudizio criminale, un'accusa, una difesa, una condanna od una assoluzione, non sono rimedi guari idonei a impedire i danni provenienti da que' fatti veri o supposti dei ministri de' culti ed a rimettere fra loro e lo Stato quella buona armonia che al tempo dei governi assoluti era anche troppa, e che vorrei vedere ristabilita con altra forma, o con altra intenzione in beneficio dell'Italia risorta a libertà. Vedete se non hanno ragione coloro che mi danno del clericale!

Ad ogni modo, concedetemi di esaminare in qual guisa potrebbe venire la conciliazione futura. Badate alla politica dell'*avvenire*, in cui sovrabbondano i sogni ed i paradossi. Badate che io respingo disdegnosamente, per l'avvenire come pel presente, ogni riconciliazione che supponga una rinuncia anche parziale del diritto d'Italia. Non accarezzo l'idea d'una riconciliazione che si fondi sulle sottigliezze canoniche e sulle dottrine di una teologia arcana. Ma essendo io persuaso che tutti gli elementi della civiltà devono armonizzarsi e che fra questi elementi primeggia la religione, trovo mostruosa la lotta tra la religione e la civiltà dell'Italia, e domando a me stesso in qual guisa potrà quandochessia cessare.

Per studiare la questione dal suo lato più difficile miriamo alla persona del Papa. Questi raccoglie in sè le due qualità di *pretendente* e di capo della Chiesa, di primo maestro della religione. Il pretendente non potrà mai riconciliarsi coll'Italia sorta a libertà. Con ciò non voglio portare il vostro pensiero su di un evento che succederà in tempo più o meno remoto che nessuno può desiderare, nè impedire, che forse non porterà que' grandi effetti che si aspettano, giacchè, secondo certe dottrine molto in voga nella curia romana, il regno temporale è appartenenza della Chiesa che nessuno potè toglierle ed a cui il suo capo non può, nè deve rinunciare, per questo rispetto la riconciliazione sarebbe impossibile. Riguardando al Papa quale capo della Chiesa e maestro di religione, egli non può a meno di desiderare di conciliarsi coll'Italia dove ha la sua sede, e specialmente coi romani soggetti alla sua autorità vescovile. Per questo rispetto la condizione attuale del Papa è assai infelice, più infelice ancora che non dica chi rimpiange la sua autorità temporale, più infelice che non sia stata mai quella di alcuno dei predecessori suoi. Fra un Papa buono ed onesto ed il popolo cattolico e più specialmente fra lui e il popolo romano si frammettono dei sentimenti cattivi, cioè quelli per cui alcuni uomini o molti o pochi si alienano dalla religione.

Fra Pio IX, Papa buono ed onesto, ed il popolo italiano, potrà bene frammettersi più o meno di quel sentimento, ma se ne frappongono degli altri, quelli per cui questo popolo volle levarsi alla condizione di nazione libera, e questi sentimenti sono fra quelli che più nobilitano l'anima umana. Deplorabile condizione del Papa Vescovo di Roma, per cui sono alterate ed interrotte le relazioni coi fedeli suoi diocesani. Questa deplorabile condizione è ritratta nella favolosa leggenda che abbiamo veduto sorgere e diffondersi nella cattolicità, della prigionia di Pio IX, per cui si raffigura quella condizione che impedisce le amichevoli e confidenti relazioni che dovrebbero esistere fra il pastore ed il suo gregge. Si riverbera in qualche parte questa condizione di cose su tutto il clero italiano; giacchè fra noi ciascun prete, senza eccettuarne i più liberali, tiene officialmente il broncio alla sua patria! In questa condizione il Papa e tutto il clero stanno disagiati, ed è impossibile che tosto o tardi non cerchino di trarsene.

Il popolo si rallegra di ciò che ottenne; ma troppo gli manca rispetto all'educazione, di quell'educazione che procede dalla convivenza sociale anzichè dalla scuola. Massimo d'Azeglio scrisse: *l'Italia è fatta, mancano gl'italiani.* Più governabili che non si credesse durante le monarchie assolute, essi non sanno nè si curano guari di governare se stessi con la libertà. Pagano inoltre anch'essi quell'orribile contributo di delitti, di suicidii, di nascite illegittime, di fallimenti che è l'obbrobrio della coltura moderna. Innanzi al 1848 correva per le bocche di tutti quell'adagio trascurato oggi che la rigenerazione politica del popolo italiano deve fondarsi sulla sua rigenerazione morale.

Ma qui occorre una questione, la rigenerazione morale di un popolo può aver luogo senza la religione? Lo negò Niccolò Macchiavelli, ed è maggiore, in questa materia, l'autorità di lui che quella di un santo padre! Non adulatore egli nè del Papa, nè del sacerdozio, nemmeno santo, non idealista, non filosofo, non poeta, ma sagacissimo osservatore dei fatti umani. L'esperienza più recente, quella singolarmente della rivoluzione francese in cui l'antireligioneria insinuò un veleno di cui la Francia non è sanata, confermò la sentenza del Macchiavelli.

La parte più colta del laicato italiano si affatichi alla rigenerazione morale del popolo; su questo campo dovrà compiersi nell'avvenire la conciliazione dell'Italia con la Chiesa. Vi pare che mi sia allontanato dall'argomento? Anzi siamo nel cuore della questione. Le perturbazioni di coscienza, cui danno luogo gli abusi del clero, non si risanano colle leggi penali, ma col progresso delle idee e dei costumi.

Mi si dirà: Voi disdite la separazione dello Stato dalla Chiesa? Ammetto la separazione fondata sull'incompetenza della Chiesa a reggere lo Stato e dello Stato a reggere la Chiesa. Non ammetto quella che è fondata sull'indifferenza, cosicchè lo Stato non tenga alcun conto della Chiesa, nè la Chiesa dello Stato, e per quanto gli inconvenienti sorti dalle confusioni passate e presenti esigano la separazione, non credo che le relazioni fra lo Stato e la Chiesa non saranno proprio bene ordinate se non quando le due società non lavorino al perfezionamento dell'umanità, stando ciascuna nella propria sfera e rispettando i diritti dell'altra.

Sono entrato in questi particolari per dichiararvi quanto il mio modo di considerare e di trattare tali argomenti sia diverso da quello che usano coloro che attualmente primeggiano fra noi. Per far meglio spiccare questa differenza, proporrò ancora una questione: qual'è la religione del popolo italiano? Non occorre dire che è il cristianesimo cattolico. Dobbiamo pensare a mutarlo? Senza entrare in altri argomenti più teologici, affermo che introdurre una nuova costituzione di Stato ed avviarla è già impresa abbastanza seria perchè non si debba cercare di aggiungerne un'altra anche più difficile. Offende molti l'immutabilità del dogma cattolico, che suole rappresentarsi come incompatibile col progresso dell'umanità. A me pare anzi che la coltura umana deve risultare dall'armonia tra un elemento immutabile e un elemento mutabile. Devono essere immutabili i fondamenti della morale; devono essere mutabili e continuamente progressivi la scienza, l'industria, gli ordinamenti umani. I rettori della Chiesa sono spesso accusati di essere troppo tenaci dell'antico; io li accuso invece di non esserlo quanto dovrebbero. Se cercassero sempre l'essenza del cattolicismo nel dogma immutabile: *quod semper, quod ab omnibus traditum est, id catholica docet ecclesia;* nessuno invocherebbe l'autorità del cattolicismo in favore del potere temporale del Papa; nemmeno si predicherebbe l'autorità assoluta della gerarchia ecclesiastica e del Papa, se si tenesse nella debita riverenza la tradizione antichissima.

Infatti, dopo aver riferito il famoso testo: « Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam; quodcumque ligaveris in terra, ligatum erit et in coelis, et quodcumque solveris in terram solutum erit et in coelis, » S. Gerolamo notò che queste parole sono fraintese dai vescovi e dai preti, che con sussiego da farisei attribuiscono a sè stessi il diritto di condannare gli innocenti e di assolvere i rei. Volli recarvi queste osservazioni affine di notarvi come gli ostacoli che si frappongono alla concordia procedano dagli errori dei cattolici, non dalle dottrine perenni del cattolicismo: assai meno di quelli ci sarà alcuno che, dopo queste spiegazioni, persista a volere che lo Stato non tenga in alcun conto la Chiesa?

Darebbe occasione ai propugnatori della Chiesa di dichiarare che non tengono in alcun conto nè lo Stato, nè le condizioni della società moderna, nè le sue opinioni, nè i suoi interessi, nè le sue esigenze anche più temperate. Con questo cenno volli farvi noto in qual parte sogliano peccare le dottrine de' moderni che propugnano il giure dello Stato. In addietro tutti gli scrittori di diritto canonico, e fra questi ve ne ha di quelli che assai giovarono all'emancipazione della società laica e riconoscevano l'autorità spirituale della Chiesa e volevano la concordia tra lei e lo Stato. Così rimanevasi nei termini di una discussione pacifica, la sola che possa approdare. Non possono rimanerci quei molti che oggi professano apertamente l'antireligioneria, a cui attribuiscono quel grado che in addietro era attribuito alla religione dello Stato. La futura concordia non potrà più mantenersi nei termini delle condizioni antiche. Essa dovrà fondarsi sulla libertà del diritto comune, non su quella del privilegio; dovrà fondarsi sull'intenzione ad un fine comune, cioè alla rigenerazione dell'umanità.

Ho detto abbastanza, forse anche troppo, a difesa di me stesso; devo aggiungere alcune parole sull'illustre Consesso a cui mi onoro di appartenere ed a cui non occorrono certo le mie difese.

Fu accusato d'incoerenza, per avere condannato ora coi suoi suffragi sul disegno di legge Mancini il voto già dato sul disegno di Codice Vigliani nel 1875. Ci sarebbe una risposta assai semplice; il Senato doveva deliberare sulla legge Mancini; era dunque suo dovere ponderare le ragioni del pro e del contro; era suo diritto ammetterlo o respingerlo. Questo argomento prova la legalità, non la bontà nè l'opportunità del voto senatorio che non apparirebbe se la questione si fosse presentata ora quale si presentava nel 1875. La cosa non è così.

Nel 1875, allorquando si trattava del Codice penale non c'era che una questione di legislazione; ce n'è oggi una di politica, ed è sorta dagli articoli del Codice penale che essendo presentati in forma di legge speciale rivelavano una minaccia contro il clero. C'era una questione di politica perchè le discussioni che si erano agitate dalla Camera dei deputati avevano rivelato il diffondersi di opinioni ben diverse da quelle che erano state fondamento della politica che unì insieme tutta l'Italia e che ci condusse in Roma.

Queste opinioni toccavano alla costituzione dello Stato. Le discussioni del Parlamento sono come una scuola aperta a tutta la nazione; quelle della Camera dei deputati indebolivano l'autorità de' principii affermati nel 1861 — affermarono di nuovo questi principii le discussioni del Senato. Trapassò forse quell'illustre Consesso i termini dell'ufficio suo? Venuto ai suffragi, il Senato emendò la legge per modo che non corrispondeva più all'intenzione politica espressa dai ministri. Non si ristette a ciò, ma col suffragio segreto, condannò tutta la legge di cui aveva approvato i singoli articoli, incerto dell'esito finale, ma pure desideroso piuttosto del rigetto della proposta che di altra cosa.

Era questo un biasimo dato non tanto alla legge quanto all'indirizzo politico per cui i ministri avevano mostrato di volersi avviare presentandola. Il Senato usava sicuramente un diritto suo. Certo che l'invigilare quanto l'amministrazione dello Stato corrisponda al voto della nazione appartiene principalmente ai deputati che ai senatori; ma appartiene a questi invigilare quanto si attenga alle massime costituzionali.

La condizione attuale rivela un dissenso grave tra il Senato ed il governo del Re, che potrebbe risolversi ad usare la sua prerogativa, facendo un'*infornata* di senatori per ristabilire l'accordo dei poteri. Voi pensate che quando ciò avvenisse ne sarebbe in colpa il Senato. Ma che? Per evitare un'infornata di senatori per cui scapiterebbero il suo decoro e la sua indipendenza, il Senato doveva forse menomare l'uno e l'altra, deliberando piuttosto secondo il desiderio de' ministri, che secondo la persuasione propria?

Coll'ordinamento del Senato quale è costituito nello Statuto nostro non sovrabbondano le guarentigie d'indipendenza. A queste guarentigie devono supplire il Senato con la indipendenza dell'animo, il governo col rispetto per la dignità di quel corpo in cui la monarchia deve trovare un appoggio. Ma l'appoggio non può trovarsi là dove sia resa impossibile la resistenza.

Qui termino per non entrare in una questione che non mi conviene trattare, e prima di terminare mi rivolgo a voi, caro Dina, e dimando a me stesso perchè non ci conosciamo più. Voi mi scambiate per un clericale, e io non trovo più l'antico pubblicista dell'*Opinione*. Splendeva già in Italia la luce di quella stella meravigliosa che ci condusse da Novara a Roma. Un astronomo mi disse che ha due nomi: si chiama *Buon senso e Concordia*. Oggi è oscurata da una nebbia che ci tiene nelle tenebre, e si chiama *riparazione*.

Fiat lux! Qui termino davvero mandandovi un amichevole saluto.

Vostro aff.mo amico
C. BON-COMPAGNI.

LE FORZE DELL'INGHILTERRA

Il giornale inglese *Globe* pubblica sotto il laconico titolo *Ready*, vale a dire *pronti*, un articolo in cui enumera le forze ed i mezzi d'attacco di cui potrebbe disporre l'Inghilterra se, malgrado le sue intenzioni sinceramente pacifiche, essa dovesse trovarsi in guerra colla Russia non per difendere l'impero ottomano, ma l'integrità dei suoi stessi possedimenti.

Hobart-pascià basterà ampiamente per tener tranquilla la marina russa e non v'ha luogo ad occuparsi delle probabilità d'una guerra marittima fra l'Inghilterra e la Russia. Dal punto di vista militare la potenza dello czar sembra essere molto più favorevole. Egli ha un esercito numeroso, ben disciplinato ed un'artiglieria ch'è, dicesi, eccellente. Dopo la guerra di Crimea, il numero ne fu aumentato, però non tutti risposero all'appello allorchè l'esercito venne mobilizzato.

La quistione è di sapere se, dopo la guerra di Crimea l'Inghilterra ha migliorato sufficientemente il suo effettivo per poter lottare vantaggiosamente.

In quell'epoca, soggiunge il *Globe*, il nostro esercito era stato molto ridotto e fu con difficoltà che abbiamo potuto imbarcare 25,000 uomini.

Presentemente, crediamo che sarebbe facilissimo imbarcare un primo corpo d'armata di 36,000 uomini con cannoni e materiale completo qualche settimana dopo la dichiarazione di guerra ed un altro corpo d'armata uguale poco tempo dopo, e ciò senza sguarnire di truppe le nostre colonie.

Il nostro esercito attuale è di 133,000 uomini, non compresi i soldati che abbiamo alle Indie; la partenza di 70,000 uomini si lascierebbe ancora 60,000 soldati pel servizio generale. Quanto alla difesa dell'isole britanniche i nostri mezzi contro un attacco sono talmente potenti che potremmo dispensarci interamente dell'esercito regolare.

Abbiamo inoltre delle riserve dell'esercito e della milizia che valgono quanto nel 1853, 183,000 volontari perfettamente istruiti, forza che non esisteva in quell'epoca e che basterebbe alla nostra difesa mentre la Russia è obbligata, per mantenere l'ordine nel suo immenso territorio, di trattenere nell'interno un numero considerevole di uomini del suo esercito regolare.

Questi non sono, del resto, i soli mezzi di attacco di cui possiamo disporre, poichè se ci fosse impossibile di arrestare lo czar lontano dalle coste, nell'Asia minore, ammettendo che quello fosse l'obbiettivo della guerra e che l'esercito di Bessarabia non fa che trattenere in Europa la maggior parte dell'esercito turco da quella parte, vi ha un altro punto da cui potrebb'essere portato un colpo fulminante alla potenza della Russia.

La nostra posizione nelle Indie è ben superiore per l'offensiva di quanto lo fosse all'epoca della guerra di Crimea. Non vi avevamo allora che 30,000 soldati europei; ve ne sono oggidì 60,000. L'artiglieria e le piazze erano nelle mani degl'indigeni; oggidì l'artiglieria indigena non esiste più, e tutte le fortezze sono occupate da soldati inglesi. Allora non v'erano ferrovie, mentre oggi una rete completa di ferrovie permette di concentrare delle truppe sopra un punto qualunque. Allora era terminata appena la guerra col Punjab ed i principi erano malcontenti; oggidì i grandi feudatari sanno che i loro diritti saranno rispettati e l'Afghanistan pende sempre più verso di noi.

Basterebbe l'arrivo di una colonna di soldati inglesi ad Herat, collo scopo ostensibile di attaccare i russi e di scacciarli dai Kanati per produrre una conflagrazione che distruggerebbe la dominazione moscovita al sud di Kagil.

Shere Alì del Cabul, Yacub, bey di Kaschgar, il re di Boccara, i khani detronizzati dalla Russia ed i nomadi del Turkestan si unirebbero con entusiasmo in una crociata per iscacciare l'odiato cosacco.

—

La *Correspondance Universelle* ha per dispaccio da Londra, 11:

« Nella rivista ch'ebbe luogo ad Aldersho, la regina Vittoria, dopo aver espresso al generale sir R. Steele la sua viva soddisfazione per la bella tenuta delle truppe, pronunziò le seguenti testuali parole:

« Io spero di non dovermi servire del vostro coraggio nelle condizioni difficili per le quali passa l'Inghilterra in questo momento; ma se, contrariamente alla mia aspettazione, il valore delle truppe inglesi dovesse essere adoperato in Oriente, io avrei la più completa fiducia nel patriotismo dell'esercito e nella fedeltà intelligente ed illuminata degli ufficiali. »

GLI SLAVI IN AUSTRIA

In occasione dell'arrivo a Zagabria dell'arciduca Alberto, vennero fatte dagli aderenti del panslavismo in Croazia parecchie dimostrazioni in senso favorevole alla Russia. Venne suonato l'inno nazionale russo, una deputazione della gioventù croata domandò udienza presso l'arciduca onde esporgli le lagnanze della Croazia, ecc.

I giornali ungheresi sono molto irritati di queste manifestazioni e chiedono che il governo ungherese proceda colla massima severità e non permetta ai fanatici panslavisti di eccitare l'odio fra le diverse nazionalità che vivono sotto lo stesso governo.

Anche la *Politische Correspondenz* scrive che il governo ungherese si vedrà costretto, se non cessa quest'agitazione, ad adottare seri provvedimenti contro gli elementi perturbatori.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 12 *maggio*. — Per domenica, 20 corrente, altri due collegi di Lombardia sono chiamati a esprimere il loro voto sul regime progressista, a cui da quattordici mesi è assoggettata l'Italia; e se, attenendoci alle circoscrizioni amministrative, includiamo nella Lombardia anche quella parte di Lomellina, che è aggregata alla provincia di Pavia, i collegi saranno tre; perchè a quelli di Clusone e di Milano 3° dovremo aggiungere anche il Collegio di Sannazzaro vacante per la recente morte dell'onorevole Strada.

Io non so precisamente che cosa saranno gli elettori di quest'ultimo collegio, che per più legislature era stato rappresentato dallo Strada. Il partito nostro è colà disorganizzato, e potrebbe ben darsi che non presentasse nessun nome contro il candidato progressista, che sarà, a quanto si afferma, l'on. Correnti.

Questo fa supporre che l'on. Correnti non si senta troppo sicuro nel suo vecchio collegio di Milano.

Chi propongono i moderati a Milano contro l'on. Correnti? I nomi, pur troppo, non mancavano tra i tanti, che le elezioni di novembre lasciarono sul lastrico; si parlò del Pisanelli, del Mosca, del Villa-Pernice, del Servolini e di qualche altro. Da ultimo però le simpatie maggiori si raccolsero sui due ultimi, ambedue sicurissimi, autorevoli. Ma poichè si doveva pur scegliere, bisognò considerare la questione anche dal lato delle probabilità pratiche di riuscita. E sotto questo punto di vista non si poteva disconoscere che una campagna elettorale col nome del Servolini sarebbe riescita più facilmente, perchè ivi non ignorate che il Servolini è da dieci anni assessore operosissimo della nostra Giunta municipale e autore in gran parte del restauro finanziario del nostro comune; ciò, che lo rese qui assai popolare. D'altra parte il Servolini, mentre fu deputato nelle due precedenti legislature, adoperò spesso la sua influenza a sollecitare o agevolare il disbrigo di molti affari relativi al comune, e nella Giunta era vivo il bisogno di avere ancora qualcuno, che la rappresentasse efficacemente presso il governo nelle varie sue emergenze, e ciò non sarebbe possibile che a chi sia contemporaneamente assessore.

Perciò, se le mie informazioni sono esatte, la scelta sarebbe caduta sul Servolini; ma le ragioni stesse, che l'hanno determinata, escludono qualsiasi idea di sfregio al Villa Pernice.

Finalmente abbiamo anche il collegio di Clusone, ove, nel febbraio passato era stato eletto il Bonfadini, e dove la Giunta delle elezioni propose, e la Camera approvò l'annullamento del ballottaggio e la ripetizione di esso fra il Bonfadini e il candidato ministeriale Gregorini. Per arrivare a questo bel risultato, la Giunta, d'accordo col Ministero, ci mise tre interi mesi, tanto dà noia a quei signori l'idea che il Bonfadini ricomparisca alla Camera! Poco importa che in questi tre mesi il collegio di Clusone sia rimasto per colpa loro privo di rappresentante. Anzi profittarono dell'occasione per tentare di scalzare le radici che il Bonfadini aveva già colà.

La parte più intelligente della popolazione di Clusone ha però capito che il collegio era moralmente impegnato a sostenere il Bonfadini; che, dopo avergli dato nella sola sezione di Clusone 172 voti al primo scrutinio, non si poteva abbandonarlo, senza far torto a se medesimi; che il Gregorini era sempre quel di prima, e che le ragioni per

le quali lo si era combattuto, mentre apparteneva al nostro partito, dovevano *a fortiori* consigliare a combatterlo ancora, ora che ha disertato le nostre file.

La lotta sarà dunque vivace nel collegio di Clusone, ma io confido che i nostri amici sapranno trionfare e otterranno di far passare, non la volontà del ministero, ma la loro.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

(P) **Vienna**, 12 *maggio*. — Il telegrafo vi avrà portato il sunto d'un articolo del giornale *Post* di Berlino che ha destato una certa sensazione qui, giacchè il foglio è ufficioso.

In ogni caso gli eccitamenti che fa all'Austria di sciogliere la questione orientale, occupando per conto proprio la parte europea della Turchia sino ai Balcani, non trovano un terreno favorevole. Questi canti di sirena non faranno spero deviare il capitano della nostra nave che sino ad ora ha navigato bene fra gli scogli ed in ogni modo una parte della ciurma (quella ungherese) non si presterebbe volentieri a tale manovra. Del resto, strano a dirsi, il dualismo è sinora favorevole ai veri interessi della monarchia ed alla pace d'Europa poichè anche oggi mentre a Pest qualcuno fa mostra di volere uscire dalla neutralità in seguito alla condotta della Rumenia, qui a Vienna si dichiara che questo stato abbandonato dall'Europa non poteva agire diversamente.

In generale nei circoli bene informati si fa pompa in questo momento di una grande fiducia e nel mentre si sostiene che le eventualità che farebbero uscire l'Austria dalla sua neutralità sono molto remote, si spera che prima dell'autunno l'esercito russo possa aver ottenuto successi tali da permettere alla diplomazia di riprendere in mano l'opera della pacificazione. Si soggiunge che la Russia non aspira ad avere Costantinopoli e che le cose finiranno con un Congresso europeo. Sarà la pace di Pietroburgo; dicono che surrogherà la pace di Parigi. Un grande successo morale per la Russia. Una Turchia indebolita ma non uccisa. Vi do questi apprezzamenti perchè di ottima fonte, ma certamente non oserei farli miei anche se li avessi uditi dalla bocca di qualche diplomatico. Si direbbe che quei signori sieno pagati per essere o mostrarsi ottimisti.

Oggi saranno pubblicate le disposizioni da osservarsi riguardo al commercio ed alla navigazione dalle autorità e dai soldati della monarchia durante la guerra russo-turca.

Dal teatro del guerra sul Danubio il fatto più notevole è quello dell'esplosione accaduta del monitore turco vicino ad Ibraila. Sembra che si smascherasse una batteria russa sulle alture che dominano la città e che due granate colpissero la caldaia del bastimento che scoppiando comunicò il fuoco alle polveri.

Furono vittime di questo fatto 200 soldati e l'equipaggio, salvandosi soltanto il pilota.

RUMENIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bucarest, 9 *maggio*. — I fatti hanno confermato poche ore dopo ch'erano state pronunciate, le parole del principe di Rumenia: « saremo costretti a respingere la forza colla forza, perchè, prima di tutto, noi siamo obbligati verso il paese a difendere le frontiere. »

Ieri, come il telegrafo vi avrà annunciato, i turchi hanno cominciato a bombardare Calafat da Viddino; e i rumeni, che lo avevano da pochi giorni rioccupato, hanno risposto alle artiglierie nemiche. Se vere sono le relazioni dianzi ricevute, sembra che questi l'abbiano fatto fortunatamente, e che, o per le qualità degli stromenti di guerra e delle munizioni, o per il modo con cui sono adoperati, o per la posizione rispettiva dei punti di attacco, i rumeni abbiano ottenuto molto più effetto dei turchi.

La guerra dunque fra la Turchia e la Rumenia, sebbene non dichiarata, esiste di fatto e sarà continuata. L'alleanza tra la Rumenia e la Russia, sebbene non ancora conclusa, essa pure esiste di fatto, come un naturale portato degli avvenimenti e, al pari delle recenti convenzioni strette fra i due paesi, come una necessità politica.

La situazione, come vedete, è gravissima. Omai *alea jacta est*. I rumeni non si possono più ritrarre; anche quelli che avrebbero potuto aderire alle Convenzioni, ma nello stesso tempo proclamare la neutralità della Rumenia, anche quelli che avrebbero preferito protestare contro l'entrata dei russi, riconfermare la neutralità e respingere le Convenzioni, sono ora obbligati ad approvare che *la forza sia respinta colla forza*, e ad unirsi a tutti gli altri patrioti, senza distinzione di partito, in tutti quei provvedimenti, in tutti quei sacrifici che la situazione e la salvezza del paese esigono imperiosamente.

Io ho fatto dianzi allusione, a proposito delle recenti discussioni nel Parlamento rumeno, ai tre partiti politici in cui è diviso: i rossi o democratici, che sono da circa un anno al potere, e che hanno prima conservato una scrupolosa neutralità, e poi, come essi dicono, per evitare mali maggiori, si sono accostati alla Russia ed hanno concluso con essa la Convenzione del 16 aprile, e poscia l'Atto addizionale o seconda Convenzione; i bianchi o conservatori, i quali, o per convinzione o come arme di partito, oppongono alla politica attuale del governo una politica passiva, di astensione e di protesta; e finalmente il centro o il terzo partito costituito di recente, il quale avrebbe voluto o la proclamazione della neutralità e l'astensione, ovvero una pronta alleanza colla Russia, condannando, come un mezzotermine, la Convenzione.

Ora che l'alleanza è divenuta, com'è manifesto e come sopra accennai, una necessità politica, quali ne saranno le condizioni? Saranno esse tali che possa dirsi che la Rumenia abbia trattato colla Russia da eguale a eguale, ovvero come Stato subalterno? In retribuzione dei sacrifizi ch'essa sta per fare per la liberazione dei popoli slavi della Turchia, la cui naturale tutrice, il cui più forte campione è la Russia, avrà da questa una garenzia che anche i diritti suoi verranno tutelati e riconosciuti?

È la grande questione che si agita adesso, e, a dir vero, mi sembra che le cose non vadano lisce lisce e che, se erano esagerate le parole di un deputato dell'opposizione, che i patti che fa la Rumenia colla Russia sono quelli che farebbe l'agnello col lupo, vi sia però poca probabilità di una effettiva parità fra i due contraenti. Potrebbe darsi che la Rumenia cadesse dalla padella nella brace, e che, rompendo affatto i suoi nodi, omai allentati, quasi sciolti, colla Turchia, ne stringesse di più saldi colla Russia.

Prima di tutto la Russia vuole imporre ai rumeni ufficiali superiori tutti russi; io non saprei dirvi sino a qual limite e grado, mà la cosa è certa in principio. Dice, e in questo non ha torto, che i rumeni non hanno generali esperti, che abbiano fatto prove di sorta sui campi di battaglia. Ma potrebbero prenderne di stranieri, francesi, o, come piuttosto vorrebbe il principe, tedeschi. Vedremo qual decisione sarà presa.

È quasi certo che il Governo e le Camere hanno deciso di proclamare l'indipendenza della Rumenia e re il principe Carlo. Tale fu la deliberazione presa nella riunione della maggioranza iernotte; sembra che quest'oggi ve ne sarà un'altra. La Russia si obbligherà a riconoscere questo atto, a sostenerlo colle sue armi e colla sua diplomazia? Ci sono grandi dubbi e grandi difficoltà.

Sembra che il presidente del ministero, Giovanni Bratiano, che ha veduto lo czar a Kischeneff, non abbia potuto da esso ottenere la richiesta garenzia, e condizioni meno dure rispetto ai capi dell'esercito rumeno. Non so se egli sia disposto a cedere, a ottemperare, a fare di necessità virtù; ma sembra che sia insorto su questo punto un grave dissidio fra lui e Cogalniceano, ministro degli esteri e uomo autorevolissimo. Questi insiste per aver dalla Russia condizioni più eque e più rassicuranti per l'avvenire del paese; se non si possono ottenere, ha offerto le sue dimissioni. Gli succederebbe uno dei capi del partito del centro e probabilmente Ghika, che fu più volte presidente del Consiglio e che, voglioso com'egli è del potere, si staccò dai suoi amici nella recente discussione sulla Convenzione e fece, senza restrizioni di sorta, adesione a' suoi antichi avversarii, agli uomini che sono ora al potere.

A me sembra che poichè il governo era deciso ad accostarsi alla Russia, avrebbe dovuto conchiudere con essa a dirittura, prima dell'entrata dei russi, non l'ibrida convenzione politico-amministrativa che conoscete, ma piuttosto un vero trattato di alleanza, di cui la convenzione, per regolare le relazioni tra l'esercito russo e il paese rumeno colle sue autorità, sarebbe stato un atto addizionale. Allora forse sarebbe riuscito meno difficile di ottenere dai russi eque condizioni, che non adesso, che alla fin fine sono padroni del paese.

Mi sembrano giuste le seguenti parole di un oratore dell'opposizione nella seduta del Senato, in cui fu discussa la convenzione del 16 aprile:

« Capirei che il governo venisse a dirci liberamente di fare alleanza colla Russia per l'emancipazione dei cristiani d'Oriente. Sarebbe una causa grandiosa e nobile: Allora la Russia ci tratterebbe come una potenza moralmente eguale ad essa, concluderebbe con noi un vero trattato fra due nazioni libere. Potremmo esser vittime della nostra generosa deliberazione, ma saremmo almeno vittime convinte del fatto nostro. Capisco una rivoluzione interna, una dichiarazione d'indipendenza; ma almeno che sappiamo tutti di rompere la neutralità ed il trattato di Parigi per un'idea grande, per un'idea riconosciuta ed altamente proclamata. Ma sacrificarci indirettamente senza nostra espressa volontà, esporci a pericoli non conosciuti senza poter apprezzare i vantaggi in prospettiva? Io non posso consigliare il Senato a far questo. »

Qui permettetemi di esprimere un' opinione che credo contraria non solo alla vostra, ma anche a quella della maggioranza della stampa italiana, la quale ha lodato la Rumenia di aver conservato la neutralità durante la guerra turco-serba. Quanto sarebbe stato più onorevole e più proficuo alla nazione rumena che allora avesse data la mano ai serbi, tanto più che vi « era obbligata da solenni trattati conclusi tra i due Stati. » È vero che il patto si era stretto al tempo del governo caduto, ormai è un anno, ma i trattati durano quando i ministeri cadono; si stringono, secondo il diritto internazionale, fra principi e non fra ministri. Allora la Rumenia avrebbe avuto una gran parte — la parte principale; ora, checchè avvenga, figurerà come subalterna, o forse come satellite della Russia.

Un italiano, in un suo discorso fatto all'entrar dell' anno in Belgrado, chiamò la politica del ministero Bratiano « pusillanime ed egoistica. » Ora sentite le confessioni di Bratiano stesso nel suo recente discorso sulla convenzione:

« Coll' anima straziata dal dolore abbiamo fatte cose contrarie alla nostra coscienza di cristiani e di uomini civilizzati. Vedevamo gli orrori che avvenivano al di là del Danubio, e noi invece di dar aiuto ai serbi che avevano cagione di far assegnamento sopra di noi, invece di aiutare i nostri fratelli, i nostri correligionarii, per non uscir dalla neutralità e perchè non si dicesse che col nostro consenso delle bande passavano il Danubio, abbiamo messo in prigione quelli che volevano farlo. Noi siamo stati di un egoismo che, ecc. »

Insomma, tutte queste ingenue confessioni, come i più amari rimproveri, sono ormai inutili; quel ch'è fatto è fatto.

Il telegrafo vi darà notizia dei movimenti dell'esercito russo e vi annuncierà pure il passaggio del Danubio, ma non così presto. Si forma un campo russo nei dintorni di Bucarest, e credo che il quartier generale sarà nella città stessa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 maggio.

(113ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI.

La seduta è aperta a ore 1.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

GRIFFINI PAOLO chiede l'urgenza per una petizione.

DI SAMBUY chiede l'urgenza per una petizione di 389 industriali della città di Torino colla quale si invoca che la Camera respinga la tassa sugli zuccheri.

PRES. La petizione sarà inviata, come regola, alla Commissione che esaminò il progetto di legge.

COMIN eccita il presidente della Camera a sollecitare il lavoro della Commissione generale del bilancio. Siamo al 14 maggio e niuna Relazione di bilancio fu presentata.

PRES. Io ho già sollecitato tutte le Commissioni a fare il loro dovere. Fu indirizzata una circolare alle Commissioni e ai relatori. Io non ho i carabinieri a mia disposizione per far lavorare i relatori.

NELLI dice che ieri fu dalla Commissione approvata la Relazione sul bilancio della giustizia.

ALVISI dice che domani presenterà alla Commissione la Relazione sul bilancio dell'agricoltura e commercio.

LA PORTA dice che molte Relazioni sono già pronte. Si attendono da parecchi giorni schiarimenti chiesti ai ministri.

NICOTERA (ministro dell' interno) assicura che gli schiarimenti chiesti furono dati. Il ministero desidera vivamente che la discussione dei bilanci possa esser intrapresa con sollecitudine.

COMIN prende atto di queste assicurazioni. Dichiara però che non sarebbe disposto ad accordare al presidente i carabinieri, perchè avrebbe paura che ne facesse uso sul serio. (*Ilarità*)

PRES. Ne farei quell'uso che può farne un uomo onesto pel compimento del dovere. La mia vita politica è troppo nota. Non accetto lezioni da alcuno.

La Giunta delle elezioni propone un' inchiesta giudiziaria sulla elezione del collegio di Francavilla.

PRES. Legge una lettera dell' on. Ferracciù, nella quale dichiara dimettersi dall' ufficio di deputato perchè non vede risolta la questione delle ferrovie Sarde e non vuole, restando nella Camera, subire pressioni e tradire gli interessi delle popolazioni Sarde.

NELLI propone che si accordi un congedo all' on. Ferracciù.

SELLA prega la Camera di non accettare la dimissione dell' on. Ferracciù, il quale è davvero uno dei veterani del Parlamento. Nella lettera si parla di pressioni, ma nessuno può credere che poi si voglia esercitar pressioni da alcuna parte.

DEL GIUDICE si associa alle parole dei preopinanti.

La Camera delibera all' unanimità di non accettare la dimissione dell' onorevole Ferracciù.

PRES. Gli on. Baccarini, Farini ed altri chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno alle intenzioni del governo circa le ferrovie di complemento.

ZANARDELLI si metterà d' accordo col presidente del Consiglio per la fissazione del giorno per lo svolgimento dell' interpellanza.

PRES. Annunzia la morte degli ex-deputati Glori e Luigi Melegari e dedica alla memoria dei defunti parole d' elogio pel loro patriottismo.

CAVALLETTO ringrazia il presidente della sua commemorazione, loda il patriottismo dei due defunti e ricorda, con caloroso parole d' affetto, le virtù di Luigi Melegari.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni alla dotazione della Corona.

PRES. La discussione generale è aperta. La parola spetta all' onorevole Bertani Agostino.

BERTANI AGOSTINO chiede se il ministro delle finanze sia ammalato. L'oratore desidera parlare in presenza del presidente del Consiglio.

PRES. Il presidente del Consiglio è ammalato, ma verrà.

BERTANI aspettiamolo.

NICOTERA (ministro dell'interno). Se si vuole aspettare il presidente del consiglio, lo si aspetti, ma faccio osservare che tutto il gabinetto è solidale in questo progetto di legge.

BERTANI insiste perchè si aspetti. Qui non è questione di solidarietà del gabinetto, ma è certo che il progetto concerne specialmente il ministro delle finanze.

SELLA crede che sarebbe il caso di sospender dieci minuti la seduta.

PRES. Aspettiamo. La seduta, finchè si aspetta, è sospesa di fatto.

(La seduta è sospesa).

TAIANI presenta la Relazione sul bilancio di definitiva previsione del ministero della giustizia pel 1877.

PRES. La Relazione sarà stampata e distribuita questa sera.

(A ore due entra nell'aula il presidente del Consiglio sostenuto al braccio dell'on. Nicotera)

PRES. On. Bertani, ella vede che il presidente del Consiglio, malgrado la sua malattia, si è trascinato alla Camera. Ora ella potrà parlare.

BERTANI AGOSTINO promette che parlerà con calma e con tutto il rispetto dovuto a chi, in forza dei plebisciti, rappresenta l'Italia.

L'oratore ricorda che il progetto di legge fu presentato l'altro giorno, che fu dichiarato d' urgenza, e dice che si derogò alla regola parlamentare che la Relazione fu scritta in poche ore e il progetto messo all'ordine del giorno con gran fretta.

PRES. Tutto fu fatto in regola e nessuna sorpresa ci fu.

BERTANI non comprende perchè siansi fatte tante sorprese. Il presidente del Consiglio disse che si tratta d'un debito sacro. E perchè non si volle assoggettarlo alle regole ordinarie della procedura parlamentare? Perchè si volle sforzare il tempo?

PRES. Lei insiste in un tema nel quale non ha ragione alcuna.

BERTANI dice che nel programma della sinistra c'era l'idea di sottoporre al controllo del Parlamento l' amministrazione della Lista civile. Questa riforma era invocata come uno dei mezzi per assicurare un accordo duraturo tra il popolo e la Corona.

L'oratore dice che i ministri presentando questo progetto furono incoerenti ed incauti. Essi lo presentarono dopochè tolsero ogni speranza nella diminuzione della tassa sul macinato.

L'imprudenza di questa presentazione è manifesta quanto la poca destrezza nel non saper trovare un mezzo onde sopperire temporaneamente alle strettezze della Lista civile.

L'oratore svolge delle considerazioni sulla storia inglese per dimostrare che l'amministrazione della Lista civile dev'esser soggetta al controllo del Parlamento.

Ricorda le leggi precedenti concernenti la Lista civile italiana e crede che questo progetto di legge non sia sufficiente a riordinare l'amministrazione della Casa Reale. È necessario che questa esca dalle strettezze in cui è posta; ma come si può riuscire?

L'oratore sostiene che le spese della Lista civile devono esser soggettate al controllo del Parlamento, meno la somma di tre milioni da assegnarsi alla persona del capo dello Stato.

Questo controllo del Parlamento accrescerebbe il decoro della Corona.

Conchiude affermando che v'è qualche cosa che non cammina bene nell'amministrazione della Lista civile e che urge provvedere.

Si meraviglia che il ministero del 18 marzo non abbia subito presa l'iniziativa di questa riforma.

L'oratore dice che il Re ha dato sempre l'esempio della più grande sincerità nella applicazione delle teorie costituzionali e che non può dubitarsi dell' adesione di lui ad una riforma costituzionale.

Parla del Consorzio nazionale e dice che questo potrebbe soddisfare coi suoi 18 milioni un debito nazionale verso la Corona (*Ilarità*).

Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che tutti i servizi dello Stato debbano essere ordinati, compensati e sorvegliati dal Parlamento, invita il governo a presentare un progetto di legge che — informato a tali massime costituzionali e serbati i riguardi dovuti al Capo dello Stato — regoli l'amministrazione della Lista civile, e passa alla discussione degli articoli. »

Sono firmati gli on. Bertani, Maiocchi, Antongini, Marcora, Merizzi, Miceli, Aporti, Pellegrino, Bizzozzero, Cadenazzi, Basetti Atanasio, Mussi, Bruschetti, Basetti G. L., Saladini, Petruccelli, Zeppa, Arisi, Meyer, Cavallotti.

PLUTINO AGOSTINO dice che senza la recisa volontà di Vittorio Emanuele, la sua abnegazione, il suo eroismo, l'Italia non si sarebbe fatta.

Bisogna votare questa legge come prova d'affetto al primo fattore dell'unità d'Italia. Voi con immensa sconvenienza venite oggi a fare i conti alla Lista civile, e la vostra sconvenienza sarà biasimata dall'intero paese. Bisogna dare a Vittorio Emanuele i mezzi di sostenere la più nobile delle Corone.

Votando questa legge si sancisce il plebiscito.

Eccita la Camera ad approvare, in nome del patriotismo, il progetto di legge.

MARCORA dichiara che appoggia l'ordine del giorno dell' on. Bertani. L' on. Plutino ha pronunziata la frase *sconvenienza* contro coloro che presentarono l'ordine del giorno.

PRES. Sfuggì al mio orecchio quella parola. Io l'avrei rimproverata all'on. Plutino.

MARCORA dice che nell'ultimo periodo della Relazione c'è un concetto giusto, ma espresso con una forma non corretta. L'idea del decoro è la corrispondenza dei mezzi con la missione di chi ha una rappresentanza.

CORTE dice che meglio che da un ordine del giorno della Camera, la riforma desiderata dall'on. Bertani potrà venire dall'iniziativa del Re. Prega l'on. Bertani ed i suoi amici di ritirare l'ordine del giorno.

DEPRETIS (pres. del Cons.) risponderà brevemente alle osservazioni dell'on. Bertani, che gli sembrano contraddittorie.

L'on. ministro protesta contro l'accusa che il ministero abbia usato delle industrie parlamentari per affrettare la discussione di questo progetto. Si fece questa volta ciò che in analoghe occasioni si fece dai ministeri precedenti.

Il ministero non mancò al suo dovere di pensare ai mezzi con cui far fronte a questa spesa. Nei bilanci del 1877 la spesa dei 2 milioni e 497 mila lire è preveduta.

L'on. Bertani osservò che, secondo l'articolo 19 dello Statuto, la Lista civile dove essere fissata per tutta la durata del regno, ma dobbiamo essere lieti d'aver contravvenuto a quella disposizione, poichè nel 1850 venne fissata la prima lista civile e dopo successero gli avvenimenti che costituirono il Regno d'Italia.

L'on. Bertani propose per la Lista civile il sistema inglese e disse che noi abbiamo sostenuto questo principio. Non so da quali atti nostri questa opinione possa apparire. Noi non abbiamo mai avuto occasione di esporre in questa questione l'opinione nostra. La necessità di questo progetto di legge è evidente. Il glorioso capo dello Stato fece un sacrificio abbandonando una parte della Lista civile che gli era assegnata.

Non si può contestare che la Lista civile italiana ha speso assai maggiori di quelle che gravano qualunque altra Lista civile. La Corona d'Italia ha oltre 300 caseggiati e molti monumentali. Pensate alle spese enormi di manutenzione e riparazione.

L'on. Bertani ha fatto la proposta d'una innovazione, ma come si può fare al capo dello Stato una proposta simile dopo quasi trent'anni di regno? E poi come si può negare che non siavi controllo sulla amministrazione della Lista civile? V'è il Consiglio d'amministrazione eletto coll'approvazione del Consiglio dei ministri.

L'on. ministro assicura che il progetto di legge fu misurato sui veri bisogni della Lista civile.

Non crede che la Camera voglia accoglier proposte di maggiori larghezze, accennate dall'on. Bertani, o accettar la proposta da lui fatta.

L' onor. ministro eccita la Camera ad approvare il progetto di legge, che è la soddisfazione d'un debito sacro verso il capo dello Stato. Vittorio Emanuele ha raccolto la bandiera tricolore a Novara e l' ha portata senza macchia fino a Roma. L' Italia ha l' obbligo di mantenere alto il decoro della Corona. (*Bene*)

SELLA chiede la parola. (*Segni d' attenzione*)

PRES. Parli.

SELLA sarò brevissimo. L' onor. Bertani ha detto che fu comprata la tenuta di Castel Porziano non gradita e non richiesta e assai costosa. Io devo dichiarare che fu acquistata dietro richiesta del reggente il ministero della Real Casa.

In quanto al prezzo, il progetto di legge fu esaminato ed approvato dalla Camera e io respingo le parole *incomprensibilmente costoso*, che l' on. Bertani adoperò parlando di quel palazzo.

L' onor. Bertani portò nella Camera una questione assai grave per tutti coloro che credono indissolubile il bene dell' Italia dalla prosperità della monarchia. La proposta è gravissima, ma se si dovesse entrare nell' esame della proposta stessa si dovrebbero rettificare molte delle asserzioni dell' on. Bertani. In Inghilterra vero controllo non c' è, come ha mostrato credere l' on. Bertani.

L' oratore dimostra in qual modo il controllo si esercita in Inghilterra, esponendo le disposizioni che regolano in quel paese la materia e le vicende storiche.

Nulla, dice l'oratore, mi sta più a cuore di ciò che riguarda la gloriosa dinastia a cui dobbiamo tutto.

Sono disposto a riconoscere che merita studio l'argomento accennato dall'on. Bertani, ma non ammetterei mai la discussione su proposte simili, se non quando venissero fatte dal governo. Non occorre spiegare quale differenza v' ha fra una proposta di questa natura venuta dal governo o per iniziativa parlamentare.

Io non posso in alcuna maniera associarmi alla proposta dell'on. Bertani.

Dichiara poi che vota il progetto di legge e risponde ad alcune osservazioni dell' on. Bertani circa le diminuzioni avvenute in passato nella Lista civile.

Il presidente del Consiglio disse che occorre alla Lista civile la metà delle diminuzioni che ci furono in passato. A noi non resta che approvare il progetto di legge. Vittorio Emanuele si mostrò sempre magnanimo col suo popolo.

PRES. È chiesta la chiusura; la metto ai voti.

La chiusura della discussione generale è approvata.

PRES. L'on. Muratori propone un ordine del giorno, ch'è quasi identico a quello dell'on. Bertani.

L'ordine del giorno dell'on. Muratori non è nemmeno appoggiato.

PRES. Metto ai voti l'ordine del giorno svolto dall'on. Bertani e firmato da altri deputati.

Fu chiesta la votazione per appello nominale su quest' ordine del giorno. (*Rumori — Oh! oh!*)

MICELI prega coloro che chiesero l'appello nominale di non insistere nella loro domanda.

PRES. La preghiera dell' on. Miceli è ascoltata?

Voci a sinistra. Sì! sì! No! no!

PRES. Si procederà alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Bertani.

Chi l'approva risponderà *sì*; chi lo respinge risponderà *no*.

L'ordine del giorno non è accettato nè dal Ministero nè dalla Commissione.

PISSAVINI (segretario) procede all'appello nominale.

Risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Bertani:

Presenti	282
Votanti	282
Risposero *no*	251
Risposero *sì*	31

L'ordine del giorno è respinto.

PRES. Si passa alla discussione dell'articolo 1°, che è il seguente:

« Cessano di far parte della dotazione immobiliare della Corona, e passeranno al Demanio dello Stato, i beni stabili descritti nell'unito elenco (Allegato *A*.) »

Allegato *A*. Elenco di stabili posseduti dalla Lista civile di S. M., in progetto di retrocessione al Demanio dello Stato.

Cremona — Palazzo Ala Ponzoni.

Bologna — Villa di San Michele in Bosco, con giardini e terreni adiacenti.

Firenze — Casa in piazza San Felice, ai numeri 4 e 5.

Casa in via del Ronco, n° 2.

Palazzina della SS. Annunziata in via San Sebastiano, con annessi.

Fabbricato delle scuderie a Poggio Imperiale, con locali per rimesse, abitazioni e casa in vicinanza detta delle Cappelle, e cortili annessi.

Casa detta dei *Dottori*.

Casa delle *Bianchette*.

Napoli — Casino e Tenuta di *Quisisana*.

Caseggiato in Aversa, *idem* a Capua, facente parte del Real sito di Carditello.

Real villa *La Favorita*, bosco, giardino e fabbricati.

Real sito di S. Leucio, in provincia di Terra di Lavoro.

Real sito di S. Silvestro nella provincia suddetta.

Palermo — Real villa *La Favorita*.

BAUCINA e **BORDONARO** combattono la cessione al Demanio della reale villa la *Favorita* di Palermo.

MORANA parla nello stesso senso.

COMIN combatte la proposta di cedere al Demanio il reale sito di S. Leucio in provincia di Caserta e il reale sito di San Silvestro nella stessa provincia.

Propone un emendamento all'allegato dell'art. 1°.

MUSSI risponde alle obbiezioni dei preopinanti, approva l'allegato *A* e vorrebbe anzi che il ministero studiasse se altre case o ville reali potessero passare al Demanio.

DE RENZIS parla nel senso dell' onorevole Comin.

MARTINI approva l'allegato e risponde alle asserzioni dei preopinanti.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che se si volessero mantener tutti gli edifici artistici, si manterrebbero *tutti* i pesi eccessivi ed inutili della Casa Reale, la quale possiede 343 palazzi.

Assicura che il governo, prima di vendere la villa *Favorita* di Palermo, aprirà trattative col Municipio.

Dice che accetterebbe di cancellare dall'allegato la tenuta di San Silvestro, se la Camera lo crede.

INCAGNOLI parla fra i rumori.

PRES. L'on. Baucina propone dunque che sia cancellata dall'allegato *A* la villa la *Favorita* di Palermo e l'on. Comin il real Sito di San Silvestro.

La proposta dell'on. Baucina non è appoggiata.

La proposta dell'on. Comin è approvata.

PRES. L'on. Morana propone un ordine del giorno con cui invita il ministero a cedere a trattative private al municipio di Palermo la Real villa la *Favorita*.

DEPRETIS prega l'on. Morana di non insistere nell'ordine del giorno e di prender atto delle sue dichiarazioni.

MORANA ritira l'ordine del giorno.

PRES. Metto ai voti l' articolo 1° coll'allegato *A*, soppresso il Real Sito di San Silvestro (Caserta).

SAN DONATO fa delle raccomandazioni al ministero circa la tenuta dei locali demaniali.

DEPRETIS assicura che si avrà tutta la cura perchè non avvengano inconvenienti e perchè i locali sieno alienati immediatamente.

PRES. Si passa all' art. 2°, che è il seguente:

« Le rendite dei beni contemplati nell'articolo precedente e le spese ad essi inerenti, comprese quelle del personale addettovi, saranno calcolate a vantaggio od a carico dell'amministrazione della Lista civile per le proprietà urbane fino al 1° gennaio 1877 e per le proprietà rurali fino al termine dell'annata agraria corrente. »

È approvato.

È approvato pure l' art. 3, nei seguenti termini:

« Alla dotazione della Corona in beni immobili viene aggiunta la parte del convento di Sant'Andrea al Quirinale in Roma non ancora passata nel possesso del Demanio, appena il detto stabile sia diventato libero. »

Si passa all'art. 4:

« Le pensioni vitalizie liquidate dall'amministrazione della Lista civile al 31 dicembre 1876, ed attualmente in corso a favore del personale di qualunque categoria già assunto in servizio dalle cessate Corti d' Italia, e rilevanti alla somma di lire 497,978 30, passano, a cominciare dal 1° gennaio 1877, a carico delle finanze e sono aggiunte al debito vitalizio dello Stato. »

È approvato senza osservazioni.

PRES. Si passa all' art. 5:

« Sono compensate le partite di debito e credito fra l' amministrazione della Lista civile e le finanze dello Stato in dipendenza delle precedenti leggi di dotazione. »

MARCORA chiede a quale data s' intendono compensate le partite.

DEPRETIS dice che si intende al 31 dicembre 1876.

L' art. 5 è approvato.

Sono approvati i due ultimi articoli.

« Art. 6. La dotazione della Corona è fissata a datare dal 1° gennaio 1877 a lire 14,250,000.

« Art. 7. S' introdurranno nell'inventario generale dei beni immobili della Corona le riforme portate dalla presente legge. »

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 258 — Maggioranza 130 — Voti favorevoli 202 — Voti contrari 56.

La Camera approva.

PIERANTONI propone che in vista della malattia del presidente del Consiglio si rinvii la discussione del progetto sugli zuccheri finchè l' on. Depretis sia guarito.

PRES. Non ci sono Relazioni in pronto: 25 sono i relatori da cui si aspettano le Relazioni e 15 sono le Commissioni che devono nominare i relatori.

DEPRETIS ringrazia l'onor. Pierantoni della sua proposta, ma dichiara che, appena gli sia possibile, verrà alla Camera, sebbene ammalato.

Si metta pure all'ordine del giorno per domani il progetto sugli zuccheri. Io assisterò se potrò e quanto potrò.

BRIN risponderà a una interpellanza dell'on. Micheli in occasione del bilancio della marina.

PRES. L'onor. presidente del Consiglio accetta l'interpellanza degli on. Baccarini e Farini, annunziata in principio della seduta?

DEPRETIS prega che l'interpellanza sia rinviata fin dopo la sua guarigione.

BACCARINI osserva che l'interpellanza potrebbe svolgersi colla sola presenza del ministro dei lavori pubblici.

PIERANTONI insiste nella sua proposta di rinvio della discussione del progetto sugli zuccheri.

CHIAVES osserva che domani si potrebbero discutere petizioni.

PRES. Non ci sono petizioni pronte.

BIANCHERI propone che domani non si tenga seduta e che posdomani si metta all'ordine del giorno il progetto sugli zuccheri.

La proposta dell' on. Biancheri è approvato.

PRES. Domani non si terrà seduta.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Mercoledì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nel recarci al nostro ufficio la mattina, ci siamo sovente volte fermati innanzi alla porta della scuola della Maddalena. Vedere quei vispi ragazzetti correre, scherzare fra loro, fare a gara a chi prima sale i gradini che mettono alla scuola: quel cicalio, quel movimento, quella vita infantile e briosa, ci mettono una tale allegria che non ci stancheremmo mai di guardarli.

Accanto alla scuola e propriamente sui gradini della chiesa all'ora dell'ingresso vi sono sempre tre o quattro mercanti di fiori.

Quei fanciulli e le fanciulle della vicina scuola circondano sempre quei panieri e comprano fiori che sovente non valgono quello che fanno loro pagare questi avidi rivenditori.

Avanti ieri ci fermammo come al solito e osservammo che un numero grandissimo di fanciulle stava intorno a quel piccolo mercato di fiori e che ognuna ne comperava, non uno o due, come gli altri giorni, ma un bel mazzo che non pagavano meno di una lira.

Quella gara di comperar mazzi di fiori ci pose in curiosità, specialmente quando notammo che fra queste bambine ve ne erano alcune che dall'abito dimesso non ci sembrava potessero sciupare una lira.

Domandammo a chi fossero destinati quei fiori, e ci fu risposto da tre o quattro di quelle fanciulle alla volta: Eh oggi è la festa della nostra maestra e noi le rechiamo i più bei mazzi che possiamo.

Non vogliamo fare osservazioni su questo fatto. Mentre da un lato ammiriamo l'amorosa generosità di quelle fanciulle e la riconoscenza di esse verso la loro maestra, non possiamo fare a meno di far riflettere (e qui ci volgiamo all'ufficio VI d'istruzione) che se alcune di quelle fanciulle possono incontrare la spesa di una o più lire, ve ne ha di quelle per le quali quella spesa è ingente, spesa inoltre che non possono evitare, quantunque l'offerta sia volontaria, per la semplice ragione che non vogliono mettere in evidenza le loro povertà e vergognano mostrarsi da meno delle loro compagne.

Sappiamo che all'ufficio municipale sono state vietate tutte sorta di offerte; si è dimenticato forse d'includerci quella dei fiori che non costa meno delle altre?

—

La marchesa di Lothian di Svezia, venuta col pellegrinaggio inglese, è morta ieri alle 3 all'Hôtel de Rome dov' era alloggiata.

Il Papa le ha mandato la benedizione *in articulo mortis*, col mezzo del vescovo di Clifton.

Anche la marchesa di Londonderry è gravemente ammalata.

—

Anche questa mattina il Papa ha ricevuto un buon numero di pellegrini appartenenti a diverse nazioni.

Gli hanno presentati alcuni doni. S. Santità ha rivolto ad essi alcune parole e prima di licenziarli ha impartito loro la benedizione.

—

Il sindaco fa noto con pubblico manifesto che è prorogato a tutto il corrente mese di maggio il termine stabilito dalla notificazione del 7 aprile p. p. n° 18780, per dare con apposita scheda la dichiarazione dei domestici o delle vetture private.

Si rammenta che a senso del regolamento pubblicato con detta notificazione sono aggetti alla tassa e quindi obbligati a fare la dichiarazione anche coloro che prima ne erano esenti per avere una sola domestica, come pure sono obbligati a fare la stessa dichiarazione quelli che già si trovano inscritti nei ruoli degli anni precedenti nei quali la tassa non era, come ora, stabilita in ragione del sesso dei domestici.

—

Gli ozi della domenica portano i loro frutti.

Uno stuccatore ed un muratore venuti a diverbio, ieri, in via del Leoncino, per futili motivi finirono col metter mano al coltello, e il muratore restò ferito.

Uno spazzaturaio ferì alla testa la sua innamorata.

E due donne, accapigliatesi per gelosia, vennero alle mani e un bicchiere scagliato alla fronte di una delle rissanti colpì invece una povera bambina che l'altra aveva nelle braccia.

La cronaca della questura termina con la notizia dell'arresto di un borsaiuolo che aveva rubato un portafogli a una signora, e con l'arresto di due ladri autori di un furto di 600 lire.

—

Nella chiesa di S. Maria in Trastevere è stata celebrata questa mattina da monsignor Marinelli una solenne messa in suffragio del vescovo di Versailles, morto la scorsa settimana all'ospedale di Fate-bene-fratelli.

Vi assisteva l'ambasciatore di Francia presso la S. Sede, l'anticamera pontificia e molti preti e pellegrini francesi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 13 maggio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 761 6
Termometro centigrado
Massimo = 22.0 — Minimo = 16 3
Umidità media del giorno
Relativa = 59 — Assoluta = 9.65
Vento dominante. Sud-Est debole.
Stato del cielo. Coperto con rare pioggerelle. Caduta di sabbia sottilissima giallo-rossastra. Sera bellissima.
Pioggia in 24 ore. = 0,mm5.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Giovedì, 17, alle ore 7 1/2 pom., al teatro Rossini, i soci dell'Accademia filodrammatica romana, sotto la direzione del signor L. Muratori, reciteranno il *Ferreol* di Sardou.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La salma di Nino Bixio. — La *Gazzetta di Genova* scrive:

La salma del compianto generale, portata a Singapore dal *Colombo* della R. marina, sarà imbarcata sul piroscafo *Australia* della Compagnia Rubattino. Il regio console a Singapore che la tiene in deposito la consegnerà al comandante dell'*Australia*, a bordo del qual piroscafo sarà deposta in apposita cappella ardente.

Durante il viaggio sarà issata a segno di lutto la bandiera a mezz'asta sull'albero di maestra. All'arrivo in Genova, il municipio andrà a ricevere la spoglia di Nino Bixio che sarà portata al cimitero di Staglieno e deposta in un monumento provvisorio. Si crede che l'*Australia*, che ora trovasi a Bombay, potrà ritornare in Italia verso la fine dell'anno.

Pubblicazione. — *Teoria dei verbi irregolari della lingua italiana.* Saggio di morfologia comparata, di Luigi Amedeo, dottore e professore di belle lettere. Torino, Loescher, 1877.

Una circolare dell'on. Correnti, in data 9 maggio 1871, prescriveva fosse introdotto il metodo del Curtius nello studio dell'italiano, come già lo si seguitava nello studio del latino e del greco. Ma il pensiero dell'on. ministro d'allora non potè avere effetto. Noi non si possiede ancora una grammatica veramente scientifica della nostra lingua. E particolarmente il difetto delle nostre grammatiche è grande nelle forme verbali; grandissimo in quelle comunemente dette irregolari. Il prof. Luigi Amedeo, conosciuto già e stimato assai per i suoi lavori sopra l'archeologia, avendo coscienza di questo difetto, si propose di rimediarvi in quella parte che riguarda i verbi irregolari. Il quale proposito gli diede occasione di scrivere questo lavoro, che l'indole sua tecnica non ci consente di esaminare e discutere in un giornale politico, ma nel quale abbiamo dovuto ammirare la copiosa e sceltissima dottrina, nonchè l'ingegno acuto e avvezzo a trattare nelle ricerche filologiche il metodo scientifico. Ai dotti è diretto il suo studio e questi confermeranno il nostro giudizio, incoraggiando il giovine autore che ha già dato così belle prove del suo valore e dal quale abbiamo il diritto di aspettarcene delle maggiori. Ma lo potranno leggere eziandio con grandissimo profitto quegli insegnanti delle nostre scuole che per avventura movesse desiderio di scostarsi dal vecchio empirismo nell'insegnamento della lingua italiana e di seguire un metodo più razionale. Del suo scritto va perciò lodato l'egregio prof. Amedeo per due rispetti; perocchè, facendo opera scientifica e lodevolissima, egli servì insieme agli interessi delle nostre scuole.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La nuova galleria universale, ossia gli uomini e le cose celebri in tutto il mondo da Adamo ai giorni nostri. Opera periodica. Anno primo. Fascicolo primo. — Napoli, stabilimento tipografico del prof. Vincenzo Morano.

Rivista marittima. Anno decimo. Fascicolo terzo. Marzo 1877. — Roma, tipografia Barbèra.

Indice alfabetico analitico delle materie contenute nella Rivista marittima. Anno 1876. — Roma, tip. Barbèra.

La Riforma disciplinare cattolica. Primo marzo 1877. Fascicolo quinto. — Bologna, Regia tipografia.

Sul Ministero della marina. Lettera di Luigi Fincati ai suoi antichi colleghi al Parlamento. — Roma, tip. Bencini.

Il giro del mondo. Anno terzo. Numero dodici. Nuova serie. Volume quinto. — Milano, fratelli Treves, editori.

Il passatempo, operetta per la diffusione dell'istruzione. — Napoli, tip. dei Classici italiani, n. 2

Bulletin de l'imprimerie. — Paris, Testu et Massin. Février 1872. Deuxième année. N. 6.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell 14 maggio contiene:

1. Legge in data 3 maggio, che autorizza la spesa di L. 310,000 per l'arsenale marittimo della Spezia;
2. Legge in data 3 maggio, che approva la convenzione stipulata fra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze ed il comm. Ignazio Florio per l'esercizio provvisorio della navigazione fra l'Italia e Costantinopoli;
3. R. decreto 21 aprile, che fissa la quota della tassa d'iscrizione spettante ai corsi liberi nelle RR. Università;
4. R. decreto 5 aprile, che approva un elenco di deliberazioni di Deputazioni provinciali;
5. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha oggi approvato con 202 voti contro 56 il progetto di legge per modificare la dotazione della Corona.

L'on. Agostino Bertani con un discorso nel quale ha reso più volte omaggio alle virtù della dinastia, alla lealtà del capo dello Stato e alla sincerità con cui ha sempre applicato le istituzioni costituzionali, ha svolto un ordine del giorno, sottoscritto da altri deputati, per invitare il governo a presentare un progetto di legge diretto a regolare l'amministrazione della Lista civile sulla base del controllo parlamentare.

L'on. Plutino Agostino pronunziò contro questa proposta calorose parole, l'on. Marcora l'ha appoggiata e l'on. Corte, non disconoscendo ciò che nel concetto di quella proposta poteva esservi di buono, invitò l'on. Bertani a ritirarla, affermando che solo dall'iniziativa del Re quella riforma avrebbe potuto venire.

Il presidente del Consiglio dichiarò che il ministero non poteva accettare quella mozione, e dimostrò la necessità del progetto di legge, esponendo quali e quante sieno le spese che la Lista civile d'Italia deve sopportare per le speciali condizioni del nostro paese. Dimostrò che la proposta riforma non potrebbe essere presentata seriamente e convenientemente dopo un regno di quasi trent' anni, e con calde parole eccitò la Camera ad approvare il progetto di legge.

L'on. Sella, dopo aver risposto ad alcune osservazioni dell'on. Bertani circa leggi ed atti delle amministrazioni precedenti relativamente all'amministrazione della Casa Reale, disse che una proposta come quella dell'on. Bertani non avrebbe potuto essere oggetto di studio se non quando venisse davanti al Parlamento per iniziativa del governo. L'onorevole Sella dichiarò che approvava il progetto di legge.

Sull'ordine del giorno dell'on. Bertani fu chiesta la votazione per appello nominale. Venne respinto con 251 voti contrari e 31 favorevoli.

Gli articoli del progetto di legge furono approvati con brevi osservazioni. La Camera cancellò, coll'adesione del ministero, dall' elenco degli stabili ceduti dalla Lista civile al Demanio, il real sito di San Silvestro (Caserta).

Niuna osservazione fu fatta nè sulla somma della dotazione nè sul pagamento delle pensioni a favore del personale delle cessate Corti, il quale passerà dalla Lista civile all'erario.

—

La Camera ha oggi ordinata un'inchiesta giudiziaria sulla elezione del collegio di Francavilla.

—

L'on. Taiani presentò alla Camera la Relazione sul bilancio del ministero della giustizia. È la prima Relazione che viene presentata sui bilanci definitivi. Gli altri relatori furono vivamente eccitati dal presidente ad affrettare i loro lavori.

Per riguardo allo stato di salute dell'on. presidente del Consiglio, il quale oggi assistè ammalato alla seduta, la Camera deliberò di non adunarsi domani e di cominciare mercoledì la discussione del progetto di legge per la tassa sugli zuccheri.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mane (14) erano convocati straordinariamente quattro Uffici per portare a compimento l'esame del progetto di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Tre soli si sono trovati in numero; la proposta è stata da questi accolta ed a commissari furono nominati i deputati Solidati, Mancini e Pirantoni.

—

SENATO DEL REGNO
Ordine del giorno
della seduta del 15 maggio.

Comunicazioni del governo e della presidenza.

—

Il *Fanfulla* riferisce un telegramma da Torino, secondo il quale l'on. senatore marchese Salvatore Pes di Villamarina è stato colpito da subitanea e gravissima infermità.

GUERRA RUSSO-TURCA

Sul Danubio. — In mancanza di notizie palpitanti di attualità diamo uno sguardo retrospettivo alle operazioni per quanto sinora ci consta.

I russi continuano ad avanzarsi metodicamente per le tre grandi linee di marcia, che hanno seguito sin da principio, le cui teste di linea, sulla frontiera rumena, sono Jassy al nord, Leovo al centro e Bolgrad al sud.

Secondo il concetto, che sin da principio abbiamo attribuito ai russi, di effettuare il passaggio nel tratto mediano del Danubio bulgaro, l'esercito russo, scaglionato sulle tre linee di marcia, che quasi parallelamente percorrono la Valacchia in senso longitudinale, deve operare il suo schieramento strategico sul Danubio, appoggiando la sinistra a Galatz o la destra a Giurgevo.

Da Galatz a Ismail il fronte resta prolungato dal corpo destinato a penetrare nella Dobrudscha.

Da Giurgevo a Kalafat possono fronteggiare i turchi, a tutela del fianco destro dei russi, i due corpi dell'esercito rumeno.

La lunghezza della linea di marcia più settentrionale, quella di Jassy, Roman, Busèo, Ploeschti, Bucarest, Giurgewo, c'induce a credere che l'esercito russo non avrà compiuto il suo spiegamento sul Danubio che verso la fine del corrente mese.

In base alle statistiche del ministero dell'interno rumeno, il 12 del corrente mese i russi penetrati in Rumenia sommavano a 200 mila uomini.

I turchi avrebbero potuto intralciare non poco l'avanzarsi dell'esercito russo, ma l'abituale loro apatia e forse anche riguardi internazionali verso la Rumenia non glielo permisero.

L'ulteriore condotta della campagna si risentirà certamente degli errori che i turchi commisero nell'iniziarla, col non impadronirsi o almeno distruggere il ponte di Barbosche sul Sereth, e col non occupare Kalafat.

Ne avvenne invece che i russi occuparono e si fortificarono presso Braila e presso Galatz, prima ancora che i turchi avessero pensato a mettere in moto la loro flottiglia corazzata, che era appunto destinata a disturbare le operazioni dei russi sulla riva sinistra del fiume. Nè poteva avvenire altrimenti quando un esercito si limita a starsene al coperto di un gran fiume, senza nulla vedere, senza nulla sapere di quanto succede al di là.

Troppo tardi si accorsero i turchi del progresso repentino dei russi e presero a bombardare Kalafat, il porto di Bechet o Pisketu presso la foce dello Schyl, dirimpetto a Rahova, Oltenitza, la città di Braila, quella di Galatz e di Reni e il convento di Terraponte, senz'altro risultato che quello di perdervi un monitor.

La notte del 12, per quanto ne consta da un telegramma da Bucarest, pubblicato nel numero di ieri, avrebbero ben tentato di sbarcare ad Oltenitza, ma sarebbero stati respinti dai rumeni.

Le doppie teste di ponte sul Danubio, che i turchi avrebbero dovuto assicurarsi, per contrastare seriamente le operazioni dei russi, sono quelle di Widdin-Kalafat, Nicopoli-Tur Margurel, Rustschuk-Giurgevo, Turtokai-Oltenitza. Nol fecero, nè crediamo siano in tempo di farlo.

—

In Asia. — Sino al momento in cui scriviamo nessuna nuova notizia attendibile ci pervenne sulle operazioni in questo teatro di guerra.

Un telegramma da Berlino allo *Standard*, annunzia l'arrivo a Pietroburgo d'un inviato speciale dello scià di Persia, allo scopo di conchiudere una convenzione per il passaggio, attraverso alla Persia, delle truppe russe che dall'Asia centrale sarebbero dirette nell'Asia minore.

Nell'Asia centrale, secondo lo stesso telegramma, la Russia starebbe raccogliendo, sotto gli ordini del generale Kaufmann, un esercito di 140,000 uomini.

—

Il comandante in capo dell'esercito russo, granduca Nicola, avrebbe, secondo scrivono da Jassy, alla *Politische Correspondenz*, ha manifestata l'intenzione di prendere a nolo un certo numero di navi private di tutte le bandiere, per poter effettuare in questo modo il trasporto dei feriti dal Danubio ed il Mar Nero negli ospedali della Russia meridionale. Quelle navi porterebbero la bandiera della croce rossa, nei circoli militari russi, si spera che la Porta rispetterà la neutralità di quelle navi.

—

Secondo scrive il *Wjestnik* di Cronstadt in quel porto sono armati in fretta il *clipper Dschegit* e le fregate *Sebastopoli* e *General Admiral*.

—

Il generalissimo dell'esercito turco, Abdul Kerim pascià ed il suo stato-maggior generale, inviarono al sultano un indirizzo, in cui lo ringraziano per la fiducia nell'esercito espressa nel proclama e si dichiarano pronti a sagrificare vita ed averi pel sovrano e per la patria. Redif pascià, ministro della guerra, presentò questo indirizzo ad Abdul-Hamid.

Il sultano pronunciò il seguente discorso al ministro ed agli ufficiali:

Mio Serraschiere! Ufficiali del mio esercito!

Sono lietissimo dei vostri ringraziamenti che considero come la ricompensa del mio affetto per l'esercito.

Reputo mio dovere apprezzare come si devono il vostro valore ed i vostri meriti. Non v'ha nulla di più sublime al mondo quanto una guerra per difendere la patria. Voi siete incaricati di questa difesa; è giunto il momento di adempiere a questo glorioso dovere. Il vostro imperatore e la nazione degli Osmanlis vi affidano la missione di proteggere la nostra cara patria! Nutriamo ferma fiducia nel vostro valore. Possa l'Onnipotente accordare la sua divina protezione al nostro esercito affinchè eseguisca azioni degne di ornare le pagine della nostra storia! Se la nostra flotta fa il suo dovere, si vedrà sventolare ben presto nuovamente la nostra flotta in quei paesi che sono nostri!

—

Si scrive dall'Erzegovina che le forze di cui dispone il comandante Suleiman pascià per effettuare l'approvvigionamento di Niksich si compongono di 20 battaglioni di fanteria, 1 batteria di montagna, 1 di campagna, 4000 irregolari e due compagnie di genio e soldati sanitarii. Per Niksich sarebbero caricati un 400 cavalli, circa 500 centinaia di libbre di viveri che sarebbero sufficienti per tutta l'estate.

—

I giornali di Leopoli dell' 11 recano:

« Notizie da Itzkany confermano che i russi adottano provvedimenti per stabilire un corpo d' osservazione ai confini della Bucovina. Corre voce che il direttore della linea ferroviaria rumena Leopoli-Czernowitz-Jassy, Slonimski, sia stato arrestato in seguito a domanda dei russi. A Paschkany sarebbero stati fucilati parecchi individui sospetti di spionaggio. I comandanti russi stabiliscono le tariffe dei prezzi dei viveri nei distretti rumeni che occupano. »

—

I russi concentrano forze considerevoli verso Giurgevo. Si crede che tenteranno di passare il Danubio anche in quei dintorni.

Il granduca Nicola è aspettato il 14 maggio a Bucarest.

Il principe Carlo di Rumenia visiterà il campo rumeno presso Frateschti.

—

La *Neue Freie Presse* ha da Galatz 10:

« L'ultimo bombardamento di Reni, durò dalle 2 1/2 alle 4. I danni recati alla città sono considerevoli; anche la cattedrale riportò gravi danni. Le dimensioni d' un proiettile turco sono di 66 centimetri ed una periferia di 22 centimetri. L' altezza è di 41 centimetri. »

—

Un telegramma da Francoforte, 12, dello *Standard* annunzia che l'insurrezione dei Tchetchani nel Caucaso va estendendosi.

—

A Costantinopoli si è inquieti per la sicurezza dell'arrivo delle truppe ausiliarie attese dall'Egitto. Si teme che l'ammiraglio russo Boutakoff, il quale si trova presentemente nel porto della Spezia con una piccola squadra tenti d'intercettare il trasporto egiziano.

—

Un telegramma da Berlino, 11, allo *Standard* annunzia l'arrivo a Pietroburgo d'un inviato speciale dello Scià di Persia allo scopo di concludere le trattative d'una convenzione riguardante il passaggio delle truppe e dell'artiglieria russa attraverso il territorio persiano.

Sessanta mila uomini di fanteria furono spediti a Tashkend allo scopo di rinforzare le guarnigioni nell'Asia centrale. Si sta formando colà un esercito di 140,000 uomini sotto gli ordini del generale Kaufmann allo scopo di passare Pamir.

—

Il *Times* ha da Berlino in data dell'11:

« La Serbia avendo nuovamente assicurate le potenze della sua neutralità, i giornali di Berlino ristampano il seguente passo d'un recente numero del giornale semi-ufficiale di Belgrado, l'*Istok*:

La dinastia russa è destinata a piantare la croce ortodossa sopra S. Sofia a Costantinopoli. Se il Dio degli slavi l'aiuta, la Russia libererà 12,000,000 di slavi. La grande missione slava sta per essere compiuta. Il mondo dev' essere rigenerato dalla nazione slava. La civiltà dei Balcani diverrà un modello per rinforzare il decrepito Occidente. Dobbiamo ringraziare di tutto ciò la Russia, la sacra e potente madre degli slavi.

L' avvenire della Russia è l' avvenire degli slavi. Possa Iddio benedire le armi russe!

—

Un telegramma da Atene, 11, al *Times*, annunzia che 35,000 fucili *Springfield* e munizione sono arrivati colà pel Comitato della difesa nazionale.

—

LA QUESTIONE D'ORIENTE
ALLA CAMERA DEI COMUNI

Nella seduta dell'11 della Camera dei Comuni continuò la discussione delle risoluzioni proposte dal sig. Gladstone:

Il sig. *Bourke*, sottosegretario di Stato degli esteri, riassumendo la discussione, passò in esame gli atti politici del governo, lagnandosi degli attacchi del sig. Gladstone, che egli giudica completamente privi di ragione.

Il governo desidera assolutamente di serbare una neutralità assoluta; ma esso non potrebbe assistere impassibile così allo spettacolo dello smembramento della Turchia, come all'applicazione di una politica di coercizione che tutte le potenze hanno ripudiata.

Non vi è la più piccola ragione di supporre che l'Austria e la Germania si siano alleate in questa impresa.

Egli nega che il governo abbia, in checchessia, distrutto l'accordo delle potenze europee e che siano cambiate le sue idee.

Il sig. Bourke continua facendo l'apologia della politica costantemente sostenuta dal marchese di Salisbury. Questo diplomatico ha sempre agito, nel seno della Conferenza, d'accordo coi suoi colleghi degli altri paesi. Il ministro nega che il governo francese abbia cessato mai di convenire nelle idee del governo inglese o che l'Inghilterra siasi opposta agli sforzi con cui le altre potenze cercarono d'indurre la Porta ad acconsentire alle domande della Conferenza.

Il sig. Bourke dice che il protocollo era senza dubbio un documento grave, il quale era stato accettato dall'Inghilterra nella speranza che potesse condurre alla pace. Questa accettazione era condizionale; ma gli atti del governo furono dettati dalle disposizioni le più amichevoli verso la Russia e dalla speranza di porla in grado di uscire onorevolmente dalla posizione nella quale trovavasi essa; speranza fallita.

L'oratore difende la risposta di lord Derby alla circolare russa e dichiara che il governo inglese, non essendo ancora ridotto a non poter esporre francamente le sue idee ad una potenza amica, non aveva altro mezzo fuori di questo. Il sig. Bourke si lagna che la concentrazione in massa delle truppe russe sulla frontiera abbia eccitato una tale commozione negli animi delle popolazioni musulmane che sarebbe stato pericoloso per la Porta stessa il cedere a proposte appoggiate su tali dimostrazioni. Se la pace avesse potuto essere conservata, si sarebbero fatte delle riforme nell'amministrazione della Turchia.

Dopo aver dichiarato che le idee del signor Gladstone relativamente ai sudditi della Porta non sarebbero state accettate dalle potenze direttamente interessate, il signor Bourke insiste sopra questo punto, che il governo ha rigorosamente seguito la politica di Canning, la quale consiste in una neutralità assoluta e nella protezione degli interessi inglesi. Ora il governo inglese sente che importa infinitamente a' suoi interessi, non meno che agli interessi di tutto il mondo civile, che il paese, accordandosi col governo in un medesimo pensiero, non adotti delle risoluzioni in un momento in cui esso ha più che mai bisogno di conservare la sua più completa libertà di movimenti.

Il sig. *Anstruther*, liberale, lamenta che la terza e quarta risoluzione siano state ritirate. Egli parla in favore della coercizione esercitata collettivamente dall'Europa unita sopra la Turchia. Egli ha fede nelle promesse della Russia; ma di buon occhio non la vedrebbe impadronirsi di Costantinopoli o del canale di Suez od innalzare una nuova Sebastopoli nel golfo persico.

Lord *Elcho* giudica spiacevoli le risoluzioni presentate in questo momento di grave crisi, in cui tutta l'Europa ha gli occhi fissi sopra l'Inghilterra. Egli approva la risposta fatta da lord Derby alla Russia, le cui dichiarazioni egli crede si debbano avere per sospette.

Il sig. *Anderson*, radicale, appoggia calorosamente il sig. Gladstone.

—

I POLACCHI IN ORIENTE

Un telegramma da Leopoli, in data del 13 corrente, annunzia che la Sublime Porta ha autorizzato la formazione d' un corpo d'armata polacco di 40 mila uomini per combattere contro la Russia. Il governo turco ha promesso di dar loro 40 mila fucili e cento cannoni.

—

MANIFESTAZIONI CLERICALI

Il *Journal des Débats* dice che il duca di Broglie si è assolutamente rifiutato di fare egli in Senato l' interpellanza al governo sopra la questione clericale. Questa interpellanza sarà fatta dal sig. Chesnelong.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Brindisi, 14. — Il conte Corti, ministro d'Italia, si è imbarcato questa notte per Costantinopoli.

Berlino, 14. — Il conte Schouvaloff, appena arrivato, ebbe una conferenza con Oubril, ambasciatore di Russia.

Schouvaloff partirà domani per Pietroburgo.

Dispacci della guerra

Bucarest, 14 (ore 2 ant.) — Sei battelli carichi di soldati turchi tentarono di attraversare il Danubio nelle vicinanze di Giurgewo, dinanzi all' isola Mokan. Gli avamposti rumeni diedero l'allarme; alcuni rinforzi giunsero da Giurgewo, e dopo un combattimento di moschetteria, i turchi furono obbligati a ritirarsi.

Costantinopoli, 14. — Un dispaccio ufficiale conferma l'esplosione accidentale di un monitor turco, che colò a fondo. Un solo uomo si è salvato.

I russi continuano ad innalzare batterie a Kalafat.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	14
Rendita italiana 5 0/0	69 85	69 85
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	75 —
Prestito romano Blount	— —	73 —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1115 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni detta 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

14 maggio (ore 1 pom.)

La Rendita diede luogo oggi a pochissimi affari da 71 92 1/2 a 71 87 1/2 fine mese, terminando 71 90 offerta.

La pronta, ex-coupon 1° luglio, fece 69 90.
Prestito Blount 73 a 73 05.
Rothschild 78 20.
Cattolico 75 a 75 25.
Il Turco 9 60.
Fermi i cambi.
Francia 3/m. 112 75.
Id. *chèques* 113 35.
Londra 3/m. 28 28.
Oro 22 65 a 22 68.

(Ore 5 pom.)

In ripresa la Rendita, stante i corsi migliori di Parigi: richiesta a 72, offerta a 72 15 fine mese, ma senza transazioni.

FIRENZE	12	14
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 65 — o	22 70 — o
Londra 3 mesi	28 22 1/2 »	28 30 »
Francia a vista	113 25 v	113 40 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	805 — n
Azioni Banca Nazionale	1760 — n	1750 — »
Strade ferr. meridionali	325 — n	327 1/2 f
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	500 — n	557 1/2 f
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	12	14
Ren. it. 5% god. 1° gen. 1877	72 15 — f	71 90 f

PARIGI (ore 3 12 pom.)	12	14
Rendita francese 3 0/0	67 40	67 70
» » 5 0/0	102 50	102 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	63 30	63 75
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	142 —	145 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	208 —	208 —
Azioni ferrovie romane	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	223 —	222 —
Obbligazioni romane	— —	213 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 —
Consolidato inglese	93 3/4	93 15/16

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Ben Meritato

è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

NB. La Direzione del ***Giornale delle Donne*** spedisce *gratis* a volta di corriere a chi lo richiede un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel suddetto volume. Così prima di acquistarlo se ne avrà una perfetta idea.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città. *La Direzione* C. BORGHETTI.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5).

ACQUA D'OREZZA

(CÒRSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULE-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai rapporti e approvati dall'Accademia di Medicina)

L'Acqua d'Orezza è senza rivale; essa è superiore a tutte le Acque Ferruginose. » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue, e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito e vendita in Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 19.

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica universarle iputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. — **L. 6** la scatola. — Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Vendita in Roma nella farmacia Scellingo, *Corso*, 145.

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Iodure di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,
AJUTANO alla formazione delle giovani,
FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, appiede di una etichetta verde. Blancard

Pharmacien, 40, r. Bonaparte, Paris.

Deposito: A. Manzoni e C., Carlo Erba. Figli di G. Bertarelli, Vivani e Bezzi. — C. Comini di Antonio. — Roberts e C.

STABILIMENTO TERMALE VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

GOTTA E REUMATISMI PILLOLE DI LARTIGUE

(34 ANNI DI SUCCESSO).

Riconosciuto specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel*, *Double-Lisfranc*, *Velpeau*, *Fuster*, ecc.; guariscono l'attacco il più volento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. Depositari generali per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, d'Italia. lano, vendita in Roma, nelle farmacie Reali Garneri Via del G,6 e Marchetti Selvaggiani Via Agelo Custode, e nelle primarie Mi-am

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 231 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 12 mesi, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloub-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, *Milano*, Via Sa...

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marhetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

Dép. g[ie] presso A Manzoni e C Via Sala, 10 Milano



Fabrica Via St-Denis,77 PARIGI

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti, tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'insetticida Vicat divenne universale, nelle famiglie, ospedali, navi caserme ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nacosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. Pulci, cimici, ragnatelli, scarafaggi, formiche ecc. muoiono asfixiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta. zzn.ga la bocc. L. **1 50**, la 1|2 bocc. Cent. **90**, il 1|4 di bocc. C. **60** guireo *Insoffiatoi con polvere L. 1 50 e Cent. 60.*

Vendita in Roma nella Drogheria Egidi B. Bonacelli, Piazza Tor San-

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Questo libro diede la fama a Giulio Verne, e la sua pubblicazione fu un vero avvenimento. I viaggiatori attraversano l'Africa col nuovo veicolo, la descrivono colla fedeltà non smentita dalle più recenti scoperte, vengono a contatto delle varie tribù, ora adorati come figli della Luna, ora assaliti dai selvaggi.

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

APPALTO

DELLA

Ricevitoria Provinciale di Bologna

È pubblicato l'Avviso per l'appalto di detta Ricevitoria da conferirsi per mezzo di terna.

A tutto il 22 maggio corrente si ricevono dall'Ufficio provinciale le domande degli aspiranti.

Il massimo dell'aggio è fissato in L. 0 40 per ogni 100 lire di riscossione. Il deposito a garanzia delle offerte è di L. 165,500. La cauzione definitiva è di L. 1.231,300

OFFICE HYGIÉNIQUE — MARQUE DE FABRIQUE — 17, RUE DE LA PAIX AU 1er ÉTAGE • PARIS •

LA RUGIADA D' ORIENTE

Rende la pelle fina, morbida e fresca. La ruga la più tenace non saprebbe resistere a questa preparazione che liviga e ammorbidisce l'epidermide dandogli l' incarnato dell' adolescenza.

DEPOSITARJ PER L'ITALIA: A. MANZONI e C°, MILANO.

Roma vendita da Brugia Quirino, la corso 344 e 345

MAGAZZINO

DI

CAPPELLI PER SIGNORA

Corso Piazza Sciarra, 234, p. 1°

ROMA

N. 10 Via Jacopo da Diacceto — FIRENZE — N. 3 Via de' Panzani.

STABILIMENTO PELLAS

PREMIATO A VIENNA, FILADELFIA

ed in altre Esposizioni Italiane

FUSIONI IN BRONZO E GALVANICHE

Riproduzioni di lavori artistici, come statue, bassorilievi per monumenti mortuari, finimenti per mobili e qualsiasi oggetto applicabile alle industrie.

NELLA FARMACIA OMEOPATICA SPECIALE

di G. Alleori via Propaganda Fide (frequentata dai Sig.i Medici Omeopatici, *Bertoldi, Grilli, Ladelci, Liberali padre e figlio, Pompili ecc.*) Si danno consultazionigratuite tutti i giorni feriali ai poveri dalle 12 alle 2 e dalle 5 alle 6 pom: Somministrandosi dal Farmacista gratis i rimedi.

In detta Farmacia, fornita di ogni sorta di medicine Omeopatiche, di Specialità, di buste tascabili, astucci, Farmacia da viaggio, da campagna ecc a prezzi discreti, evvi del Cioccolatte di salute perfezionato a L. 1 75 il pacco di 300 gram. e del Caffè Omeopatico nutritivo e piacevole al gusto a L. 1. il pacco di 300 grammi.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il Jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Deposito e vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Prof. A. PAVESI nel 1867.

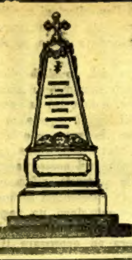
Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendonsi in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambaro 3; da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottoni al Corso. — In Firenze farmacia reale Astrua piazza del Duomo. — Napoli, farmacia Di Lonardo a Romano, Via Toledo; e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (1)



OPIFICIO

LAPIDARIO

SPECIALITA'

MONUMENTI

LAPIDI-CROCI

SEPOLCRALI

DI

A. MAROCHETTI

ROMA

Via Alessandrina, 77

TIPOGRAFIA TASCABILE

Cassetta Tipografica per sole Lire 20.

Con questa piccola TIPOGRAFIA chiunque può fare da sè la composizione e stampa di vari lavori tipografici, come: biglietti di visita, intestazioni da lettere, etichette, timbri mobili ed altre applicazioni che possono servire anche come passatempo nelle famiglie. Essa serve specialmente ai banchieri, negozianti, uffici pubblici e privati, ed è di grande utilità pei commercianti in generale, per l'economia postale che con detta tipografia possono ritrarre. La *Tipografia tascabile* si compone di una elegante cassettina contenente i caratteri, già disposti in assortimento proporzionato di maiuscoli, minuscoli, numeri, puntuazioni, virgole, spazi, e relativa pinzetta per prendere i caratteri e fare da sè facilmente la composizione; più il compositoio a forma di timbro comune e atto alla composizione da una a quattro linee, nonchè il relativo inchiostro da stampare, con cuscinetto e spazzolino.

Si vende al prezzo di sole lire 20 e si spedisce per ferrovia dall'Agenzia d'annunzi e commissioni della *Perseveranza* in Milano.

HEILTRANK DER **KUMYS** NOMADEN VOLKER

Contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarri**, le **bronchiti**, ecc.

Dovendo io la *conservazione* della *mia salute* ed il *ricupero* del mio vigore all'eccellente vostro Kumys essendo prima di farne uso stato privo di appetito, vi unisco qui un'altra piccola commissione (segue l'ordine). Osservate bene, che io da 10 anni in qua soffro il mal di stomaco mentre il vostro estratto Kumys mi ha fatto sentire l' immediato e benefico di lui effetto.
Franz Rohr.
Stuttgard

Avendo consumato venti flaconi del vostro Estratto e sentendo per conseguenza un *gran miglioramento* alla mia salute vi pregherei di farmi la spedizione di altrettante bottigliette.
E. Hüttig.
Berlin.

Il vostro Estratto Kumys ha fatto molto bene alla mia moglie la di cui salute è *molto migliorata*. Dopo l'uso di sole tre bottiglie le è tornato un *sonno tranquillo* e ristorante. *L'appetito* non le manca più. Speditemi quindi (segue l'ordinazione).
W. Diesbach.
Proprietario di una tipografia.

Speditemi compiacentemente dodici bottiglie; qualora mi procurassero un *sollievo* al pari delle quattro ultimamente ricevute non vi sarà penna da poter descrivere l'effetto di questa prodigiosa bibita.
J. F. Wendschuh.
Fabbricante.

Il vostro estratto dopo il consumo delle prime sei bottiglie fu di tale eccellente efficacia, che non saprei come ringraziarvi. Ma fa duopo pregarvi nell'interesse dell' umanità sofferente di applicarvi a tutta possa per renderlo conosciuto in tutte le sfere della società.
S. Lowinsky.
Vienna.

Vi interesso di farmi avere il più presto possibile N. 36 flaconi del vostro Estratto Kumys, siccome scorgiamo un *considerevole miglioramento* nella salute della nostra figlia nel breve tempo di nove giorni e desideriamo continuare la cura con questo rimedio. La debolezza verificatasi giornalmente nelle ore serali è del tutto cessata e l'ammalata ha di molto migliorata la sua cera.
JOS. EISENKOLB.
Maestro Superiore

Siccome il vostro Estratto pregievolissimo, dopo il consumo di tre porzioni, si verificò *efficace e salubre*, vi pregherei della spodizione di..... (segue la commissione).
Berlin. KATHARINA STUDE.

Dopo aver bevuto 4 bottiglie del vostro famoso Kumys, sono in grado di comunicarvi che la tosse si è alquanto *calmata*, il *respiro* ha luogo senza affanno, e come mi venne da voi osservato, ho oramai maggiore disposizione al sonno, ecc.
H. MULLER.

Provo un vero bisogno di esprimervi i miei ringraziamenti, perchè gli effetti della cura del vostro preparato mi sorprendono in un modo assolutamente favorevole. — Rapporto alla malattia tutto in me si è cangiato essenzialmente. — Il sonno è divenuto tranquillo — prima non dormiva che sole due ore senza potermi addormentare il resto della notte, mentre ora non mi risveglio, neppure una volta durante l'intera notte. — L'affanno nel respiro ed il brontolio nel petto hanno diminuito e quasi direi (volesse Iddio che non si cambiasse) che sono del tutto cessati. — Lo spurgo del catarro non è più tanto frequente, sono scomparsi i sudori notturni — non sento più i passaggeri dolori dello stomaco — in una parola, tutto si è cangiato. — Vi impartisco altra commissione (segue), dicendomi con vivi ringraziamenti e distinta stima devoto vostro
Breslau. A. THIMM.

Il relativo opuscolo con istruzioni si spedisce *gratis* e franco di porto.

Il prezzo per bottiglia è di L. 2 50. — Per l'acquisto non meno di 4 bottiglie in apposita cassetta o contro vaglia postale od assegno di L. 10 60 compreso l'imballaggio, rivolgersi al

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 16— Si vende tanto all'ingrosso che al dettaglio. Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, via del Gambero, o via Torino, 140 e 141.

Il rinomato *Stabilimento* di *Pollicoltura* e *Conigliatura* di Pinerolo ha stabilito in *Roma* un deposito di uova per covatura di *Galline Fagiani* e *Pernici*, presso l'Amministrazione del *Monitore Industriale Italiano* Via de'Prefetti 12.

Invio *gratis* del Catalogo dietro richiesta.

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione della costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2.— la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: **A. Manzoni e C. Via Sala, 16, Milano.**

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti Selvaggiani.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Franco di porto nel Regno L. 2 20

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto edesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. **3.**

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

RIVISTA EUROPEA - RIVISTA INTERNAZIONALE

LETTERATURA ITALIANA E STRANIERA

Storia — Politica — Economia Sociale — Commercio — Amministrazione — Statistica — Viaggi Filosofia — Scienze — Belle Arti — Cronaca — Bibliografia.

Sommario delle materie dei fascicoli 15 aprile e 1° maggio 1877

Ademollo. L'abate Cancellieri. — *A. Graf.* Un poema epico mitico (Ahosver) in Rom von R. Hamerling. — *B. Podestà.* Le mappe delle Loggie vaticane. — *C. Fontanelli.* Sallustio Bandini. — *G. Besso.* La razza greca. — *B. Zaleschi.* I progressi della conquista russa nell'Asia Centrale. (Traduzione dal Polacco). — *A. S. Levi.* Gli Italiani che furono in America avanti Colombo. — *P. Heise.* I Ciechi. (Racconto). — *M. Rapisardi.* Perchè non rispondo a taluni critici. Epistola a Gaetano Ardizzoni. — *J. Lugol.* Eclaircie, Ascensio, Sonnets. — *A. Ara.* La campagna del 1860 in Sicilia e Napoli. — *G. Marcotti.* Il confine austro-italiano. — *G. Beltrani.* — Un libro pedagogico del secolo decimoquinto. — *P. Minucci del Rosso.* La tomba di Totila. Studio storico-critico. — *La Mara.* Luigi Cherubini. — *A. De Trueba.* Il Giuda della Casa. Novella. — *V. Casagrandi.* Storia dell'Italia antica di Atto Vannucci. — *O. v. Leixner.* L'arte drammatica a Berlino.

Rassegna letteraria e bibliografica

Germania. — (Opere di L. von Ranke, A. Beer, A. von Reumont, H. Kohl, R. von Liliencront, F. S. Wegele, H. Grimm, A. von Keller, L. Nohl, A. Stren, F. Kirchner, F. Leyser, G. Müller, E. Munk, O. Seyffert, T. Ziegler, E. Zeller, F. Ueberweg, F. Pfaff, C. Semper, E. Dreher, F. Goeler-Ravensburg, C. Gutzkow, F. Spielhagen, F. Gregorovius, W. Guischard, E. Wadell, A. Adelmann, C. Simrock, G. Conrad, G. Kuhnel. — Le Principali Riviste Tedesche) Deutsche Rundschau, Giulio Rodenberg. — Unsere Zeit, Deutsche Revue der Gegenwart, Rodolfo Gottschall — Historische Zeitschrift, Enrico von Sybel — Magazin für die Literatur des Auslandes, Dümmeler — Literarisches Centralblatt, prof. Federico Zarncke — Supplemento alla Allgemeine Zeitung di Augusta, F. Schlie, Giesebrecht — Supplemento alla Gazzetta di Lipsia, R. Treitscke — Winer Abendpost, Adolfo Pichler — Ausland — Deutscher Mercur — Im neuen Reich, Guglielmo Lang — Deutsches Protestantenblatt, Clausewitz, Grenzboten, Blätter für literarische Unterhlatung — Deutsch-evangelische Blätter, dott. Sander — Neuer Anzeiger, Petzholdt — Neue evangelische Kerchen-zeitung; Preussische Jahrbücher, Winkelmann. (Dott. SCARTAZZINI).

Russia. — (I. Le Riviste Russe — II. Recenti pubblicazioni — Opere di A. Borodin, Bagdanof, Alenitsin, Zabelin, Kanitz, Kostenko, Vassioli, Popof, Petrovski, Ketrjinski, Autoscovic, Dragomanof, Galstof) — (F. R.)

— (Bollettino delle pubblicazioni russe). Tradizioni e leggende popolari della Piccola-Russia, M. Dragomanof — Storia della Russia sino dai tempi più remoti, Solovief — Quadro dello sviluppo dei rami principali di commercio, ecc., Timiriasef — Canti e leggende indiane, raccolte a Camaon nel 1875, Minaiof.

Francia. — (Opere di B. Délicieux, di A. Legrelle, ecc.).

Italia. — (Opere di C. Cantù, M. Rapisardi, E. Fusinato, P. Molmenti, C. Citi, A. Anselmi, A. G. Barrili, I. Ghiron, A. Ghislanzoni, L. Fortis, P. Zambelli, V. De Castro, A. Namias, A. De Vara, M. Arcidiacono, F. Fiorentino, F. Franceschi, E. Latino, P. Ragnisco, V. Carapezza, G. Barbiera, M. Rosellini Fantastici, P. Conti-Carotti, F. Nuccorini, F. Buonamici, E. Bianchi, A. Martinelli, ecc.) — (Torquato Tasso e la vita italiana nel secolo XVI, P. Leopoldo Cecchi — La vita e il genio di Torquato Tasso, di E. Z. — Lessico della corrotta italianità, di Pietro Fanfani e Cesare Arlia).

— Rivista filosofica. — La fantasia come principio fondamentale del processo del mondo (Frohschammer) — La critica nella filosofia zoologica del secolo XIX (P. Siciliani) — La lotta per l'esistenza nel cielo (C. Barone) — (F. Fiorentino).

Jarro. Rassegna drammatica — *M.* Rassegna politica — *D. Scartazzini.* Necrologie - Bollettino bibliografico.

La *Rivista Europea - Rivista Internazionale*, dal 15 aprile 1877, si pubblica due volte al mese (1° e 16) in fascicoli di circa 200 pagine in 8° grande.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE

		tre mesi	sei mesi	un anno
Regno d'Italia	L.	10	20	40
Unione postale internazionale (Europa, Stati Uniti d'America, ecc.)	»	—	25	45
Paesi fuori dell'Unione postale internazionale	»	—	30	60

Il fascicolo all'ufficio . . . . L. 3 — Per posta . . . L. 3 50
Il numero arretrato all'ufficio . » 5 — Per posta . . . » 5 50

Le associazioni decorrono dal 1° e dal 15 di ogni mese. Il prezzo dell'associazione dev'essere anticipato, e in oro per l'estero.

SI RICEVONO ASSOCIAZIONI:

Firenze, ufficio della *Rivista Europea*, 6, via del Castellaccio — *Roma*, S. Maria in via, N. 170 e presso i principali librai e tutti gli uffici postali del Regno e dell'estero.

Tutto quanto si riferisce alla Direzione, Redazione ed Amministrazione della Rivista Europea - Rivista Internazionale, *giornali, libri, manoscritti, lettere, vaglia, mandati, danari, commissioni, ecc., dev'essere indirizzato franco di porto al sottoscritto.*

CARLO PANCRAZI, Editore della *Rivista Europea* 6, via del Castellaccio, Firenze. (2)

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne debole**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi indeboliti.**

Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell' **Inappetenza**;
In **tutte le malattie** che si traducono per lo **smagrimento** e la **perdita delle forze**;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piague.

Si vende in tutte le primarie farmacie, e per l'Italia al Deposito della Casa *Grimault* in Napoli, strada Donnalbina a Monteliveto, 56, G. ALIOTTA, Agente Generale.

FIRENZE **Barriera della Croce** Via Aretina 19

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

Medico Direttore Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

IDROTERAPIE SECONDO I PIU' RECENTI SISTEMI — CURE ELETTRICHE e IDROELETTRICHE — ORTOPEDIA GINNASTICA

PENSIONE PER I MALATI — CONVITTO PER I BAMBINI — ASSISTENZA MEDICA CONTINUA — PROSPETTI GRATIS

FIRENZE **Barriera della Croce** Via Aretina 19

Tipografia dell'Opinione.